

# IMPIANTO FOTOVOLTAICO 'MONTALTO PESCIA'

Regione Lazio, Provincia di Viterbo, Comune di Montalto di Castro

Regione Toscana, Provincia di Grosseto, Comune di Manciano

Titolo elaborato  
Osservazioni ai contributi

Proponente



**IBERDROLA RENEWABLES ITALIA S.p.A.**

Piazzale dell'Industria 40/46, Roma

Studio di impatto ambientale e integrazione delle prestazioni specialistiche



**ENVIarea snc stp**

Viale XX Settembre 266bis, Carrara (MS)

Progettazione specialistica

**ENVIarea snc stp**

Dott. Ing. Cristina Rabozzi - Ord. Ing. Prov. SP, n. 1324 sez. A

Dott. Agr. Elena Lanzi - Ord. Agr. e For. Prov. PI-LU-MS, n. 688

Dott. Agr. Andrea Vatteroni - Ord. Agr. e For. Prov. PI-LU-MS, n. 580

Scala	Formato	Codice elaborato
-	A4	<b>MNT-OSS-REL-01-00</b>

Revisione	Data	Descrizione
00	01/2024	Osservazioni ai contributi per VIA art. 23
01	-	-
02	-	-

Tutti i diritti riservati - Vietata la riproduzione e/o la divulgazione, anche parziale, a terzi, senza l'autorizzazione del progettista

<b>1</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>2</b>	<b>COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO .....</b>	<b>4</b>
2.1	Nota prot. MASE-2023-0164313 data 10 ottobre 2023 .....	4
2.2	Nota prot. MASE-2023-0001903 data 9 gennaio 2023 .....	5
<b>3</b>	<b>PROVINCIA DI GROSSETO .....</b>	<b>10</b>
3.1	Nota prot. MiTE-2023-0001064 data 4 gennaio 2023.....	10
<b>4</b>	<b>REGIONE TOSCANA .....</b>	<b>28</b>
4.1	Nota prot. MiTE-2023-0005085 data 16 gennaio 2023 .....	28

## **1       PREMESSA**

Il presente documento contiene le osservazioni prodotte dalla Proponente ai contributi pervenuti nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale (ID: 8510) dell'impianto fotovoltaico denominato "Montalto Pesca" di potenza nominale pari a 65,2 MWp e relative opere di connessione poste nei comuni di Montalto di Castro (VT) e Manciano (GR).

In particolare, la presente relazione è finalizzata a controdedurre puntualmente, anche mediante elaborati specifici, alle osservazioni contenute nei seguenti contributi:

- Comune di Montalto di Castro – prot. MASE-2023-0164313 data 10 ottobre 2023;
- Comune di Montalto di Castro – prot. MiTE-2023-0001903 data 9 gennaio 2023;
- Provincia di Grosseto – prot. MiTE-2023-0001064 data 4 gennaio 2023;
- Regione Toscana – prot. MiTE-2023-0005085 data 16 gennaio 2023.

Per tale ragione, al fine di agevolare la lettura della documentazione prodotta, il presente elaborato è suddiviso in sezioni corrispondenti alle considerazioni riportate nei suddetti contributi (in rosso); a ciascuna considerazione o richiesta segue la relativa controdeduzione e/o il rimando alla documentazione di dettaglio allegata.

Occorre puntualizzare che rispetto al progetto presentato in fase di avvio del procedimento, il Piano Tecnico delle Opere di rete approvato da Terna (attualmente in fase di emissione) presenta alcune lievi differenze, sia in merito all'impronta della SE Terna sia con riferimento alla localizzazione della SSEU Iberdrola.

All'interno dei documenti "Analisi programmatica e vincolistica allaccio RTN" (cod. MNT-OSS-REL-02-00) e "Cartografia programmatica e vincolistica allaccio RTN" (cod. MNT-OSS-TAV-01-00) allegati, si evidenzia che il quadro programmatico interessato dalla SE Terna e dalla SSEU Iberdrola presentati in fase di avvio del procedimento e quello riferito alla SE Terna e alla SSEU modificati su richiesta di Terna non presentano alcuna modifica.

Rispetto alla vincolistica interferita, invece, si osserva che la SSEU spostata su richiesta di Terna interferisce con un fosso appartenente al reticolo idrografico e di gestione ex art. 22, lett. e della L.R.T. 79/2012<sup>1</sup>. Con riferimento ai vincoli di pericolosità idraulica e geomorfologica del Piano Strutturale del Comune di Manciano, pertanto, l'area della SSEU interferisce parzialmente con:

- PIE – aree a pericolosità idraulica elevata in relazione all'interferenza con il fosso;
- PFE – aree a pericolosità geomorfologica elevata (piccola porzione lungo reticolo idrografico) e aree a pericolosità geomorfologica bassa.

Si evidenzia che la nuova localizzazione della SSEU Iberdrola richiesta da Terna non si pone in contrasto con la vincolistica idraulica e geomorfologica locale ma la progettazione esecutiva delle opere dovrà essere conforme con le vigenti norme in materia di prevenzione e non aggravio del rischio (L.R.T. 41/2018 e smi). Con riferimento, infine, all'interferenza con il reticolo idrografico e di gestione si evidenzia che in fase esecutiva la proponente dovrà richiedere l'autorizzazione ai sensi del R.D. 523/1904.

In Tabella 1 si riporta l'elenco della documentazione allegata alla quale si fa rimando all'interno del presente documento.

---

<sup>1</sup> Il reticolo aggiornato e attualmente vigente è stato approvato con delibera di Consiglio n.55/2023 e relativo allegato A (aggiornato con allegato della DGRT 1061/2023).

**Tabella 1. Documentazione allegata**

<b>ID.</b>	<b>Elaborato integrativo o di approfondimento</b>	<b>Codice elab.</b>
1	Nota di risposta al Comune di Montalto di Castro	Nota di risposta al Comune di Montalto di Castro
2	Relazione agrivoltaica	Relazione agrivoltaica
3	Osservazioni ai contributi	MNT-OSS-REL-01-00
4	Analisi programmatica e vincolistica allaccio RTN	MNT-OSS-REL-02-00
5	Cartografia programmatica e vincolistica allaccio RTN	MNT-OSS-TAV-01-00
6	Tavola delle strutture turistico-ricettive	MNT-OSS-TAV-02-00
7	Approfondimento dell'intervisibilità reale dall'areale DM 10-1975b	MNT-OSS-TAV-03-00
8	Approfondimento dell'intervisibilità reale dal Giardino dei Tarocchi	MNT-OSS-TAV-04-00
9	Approfondimento dell'intervisibilità reale dalla SP67 Campigliola	MNT-OSS-TAV-05-00
10	Tavola delle opere di mitigazione delle opere di rete	MNT-OSS-TAV-06-00
11	Tavola degli impianti esistenti, autorizzati o in fase autorizzativa presenti nel contesto - 5 km	MNT-OSS-TAV-07-00

## 2 COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO

### 2.1 Nota prot. MASE-2023-0164313 data 10 ottobre 2023

2.1.1 Il Comune di Montalto di Castro sul tema in oggetto intende evidenziare la presenza di due distinti procedimenti afferenti alla installazione di impianti fotovoltaici, entrambi attivati dalla società sopramenzionata: 1 - Procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto di un impianto fotovoltaico denominato "Montalto Pesca", della potenza nominale di 65,29 MWp, e relative opere di connessione alla RTN, ubicato nei Comuni di Montalto di Castro (VT) e Manciano (GR); 2 - Procedimento di cui all'art. 27 bis D.Lgs 152/2006 sul progetto di intervento di realizzazione di impianto di produzione di energia da fonte fotovoltaica, Potenza Nominale 7.328,88 KWp, denominato "Montalto 7", nel Comune di Montalto di Castro (VT).

[...] l'azienda proponente intavola presentazioni di progetti per modeste estensioni territoriali, evitando di fare presente al Comune di avere proposto un grande impianto sullo stesso territorio comunale pendente al MASE [...].

Sul tema si riporta l'attenzione sull'obbligo di valutare cumulativamente dette istanze alla luce di due distinti profili, entrambi rilevanti sulla sorte dei procedimenti soprarichiamati, ma tuttavia rispondenti ad una ratio distinta:

Il primo profilo afferisce all'effetto complessivo generato dalle istanze citate in termini di impatto paesaggistico e ambientale. Detto profilo, tuttavia, non risulta limitato alle sole due istanze presentate dalla società ma a tutti i procedimenti riguardanti impianti FER, ad oggi, attivi e relativi all'area vasta. Si tratta della valutazione cumulativa quale parte integrante e sostanziale della VIA che impone di considerare, ai fini dell'individuazione dell'impatto paesaggistico ed ambientale, la sommatoria degli impianti esistenti, autorizzati ovvero in corso di procedimento autorizzatorio.

Il secondo profilo, ed è quello che maggiormente interessa per la questione in oggetto, afferisce alla valutazione cumulativa di due istanze dirette alla installazione di parchi fotovoltaici nel territorio del Comune di Montalto di Castro, ed entrambe presentate dalla stessa società. L'identità soggettiva rende così evidente la presenza di un unico centro di interessi connesso alle domande di interventi, per i quali, pertanto, andrebbe attivato un solo iter autorizzatorio, immotivatamente duplicato così da assoggettare l'impianto di cui al procedimento 2 sopra individuato alla competenza della Regione Lazio, anziché del MASE.

[...]

- Art. 29 DM 23.6.2011. Il GSE, nell'applicare le disposizioni di cui all'art. 5, comma 2, verifica, inoltre, la sussistenza di elementi indicativi di un artato frazionamento della potenza degli impianti [...]. In tale ambito, il GSE può valutare anche, come possibile elemento indicativo di un artato frazionamento, l'unicità del nodo di raccolta dell'energia prodotta da impianti riconducibili a un medesimo soggetto, identificando tale nodo con la stazione di raccolta MT/AT per connessioni in alta tensione ovvero con la stessa cabina o linea MT nel caso di connessioni in media tensione. 2. [...] 3. [...]. Tali norme, per vero, traducono il principio del divieto di artato frazionamento degli impianti, di rilevanza anche penale, che costituisce non un principio settoriale bensì di portata generale ed afferente all'intero ordinamento, poiché opera a prescindere da una espressa e puntuale previsione normativa ed è applicabile a tutti gli impianti FER.

[...] la valutazione cumulativa costituisce espressione ed applicazione dei principi che governano la materia.

[...] Il principio citato nasce quindi dalla necessità di tutelare gli scopi prefissi dalle norme vietando l'utilizzo abusivo degli istituti in esse contenuti. Nella fattispecie in oggetto risulterebbe quindi elusa la corretta attivazione del procedimento autorizzatorio che andava incardinato al MASE cumulando le due istanze, poiché non vi è ragione di scorporare l'iter amministrativo attivando la VIA presso due distinte autorità, una nazionale e l'altra regionale.

#### Risposta

Si rimanda alla nota di controdeduzioni della Proponente in riferimento al progetto denominato *Montalto 7*, di Potenza Nominale 7.328,88 KWp e localizzato nel Comune di Montalto di Castro (VT).

Si veda allegato:

Elaborato integrativo o di approfondimento	Codice elaborato
Nota di risposta al Comune di Montalto di Castro	Nota di risposta al Comune di Montalto di Castro

## 2.2 Nota prot. MASE-2023-0001903 data 9 gennaio 2023

2.2.1 Il comune di Montalto di Castro [...] intende esprimere il proprio parere negativo sul progetto presentato [...] evidenziando criticità insuperabili sia afferenti al merito della valutazione di impatto ambientale che relative alla procedura attivata, risultando l'istanza in oggetto irrituale in quanto finalizzata a superare una precedente valutazione negativa espressa dall'Area VIA della Regione Lazio sulla medesima ubicazione progettuale.

La proponente [...] chiedeva così di sospendere la procedura rinunciando poi al PAUR, come risulta dalla determina di VIA del 7.7.2022 n. G08791 assunta dalla Regione Lazio e conclusiva di quel procedimento (All.5,6 e 7) [...] dichiarando che "durante l'iter autorizzativo attualmente in corso, la scrivente Società si è avveduta della opportunità di interrompere la procedura de qua; ciò all'esito di confronti interni alla struttura societaria che hanno condotto la stessa a rivalutare le modalità di realizzazione della propria iniziativa imprenditoriale. In particolare, a seguito di osservazioni ed approfondimenti tecnici, la Società ritiene necessario rivedere il proprio progetto al fine di verificare la possibilità di rimodulare lo stesso, considerato nella sua complessità, nell'ottica di poter apportare migliorie tali da consentire una adeguata funzionalità ed ottimizzazione della soluzione progettuale [...]".

#### Risposta

Coerentemente con la volontà della Proponente di migliorare l'inserimento ambientale, paesaggistico e socio-economico dell'impianto fotovoltaico, anche in seguito alle criticità riscontrate all'interno dell'istruttoria regionale, si propone per l'iniziativa in questione un progetto agrivoltaico caratterizzato da un utilizzo "ibrido" dei terreni per la produzione agricola e la produzione di energia elettrica.

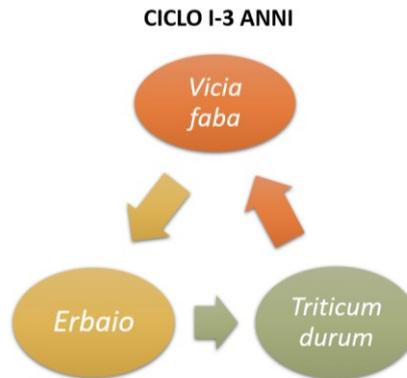
Le caratteristiche dell'impianto fotovoltaico proposto consentono di mantenere l'attuale indirizzo produttivo, con particolare attenzione al mantenimento/incremento della sostanza organica grazie all'attuazione delle corrette rotazioni colturali e l'impiego di leguminose.

In particolare, si è deciso quindi di puntare in primo luogo su colture che avessero un *habitus* adatto alla tipologia d'impianto APV. Successivamente, tra queste, si è scelto un set di colture che fosse adatto alla coltivazione nell'areale del sito d'impianto e che avesse uno stretto legame con il territorio. La scelta, quindi, è ricaduta su piante erbacee annuali e autoctone della flora italiana e già coltivate in zona, quali frumento duro, favino e avena-trifoglio in un sistema di erbaio polifita.

Nel dettaglio si può considerare un ciclo (Ciclo I) con tre impianti colturali annuali posti in avvicendamento tra loro:

- Ciclo I: 3 anni (1+1+1) con *Triticum durum*, *Vicia faba* var. *minor* ed erbaio (*Avena sativa* e *Trifolium squarrosum*).

Tutti gli impianti hanno durata annuale. Il frumento (*Triticum durum*) verrà coltivato per la produzione di granella a fini alimentari, il favino (*Vicia faba* var. *minor*) verrà coltivato per la produzione di granella a fini zootecnici, mentre l'erbaio verrà sfalciato per produrre fieno. Inoltre, essendo il favino una leguminosa, questo contribuirà anche ad incrementare il contenuto di azoto e di sostanza organica nel terreno tra una coltura e l'altra.



Date le colture scelte e la piovosità media dell'areale dell'area d'intervento, non si ritiene necessario adottare un sistema d'irrigazione fisso. Il sistema colturale verrà gestito totalmente in asciutta.

Nel campo agrivoltaico sono quindi utilizzati frumento duro, favino ed erbaio polifita, ciascuno con impianto stabile per un anno. Dopo il primo ciclo colturale, quindi alla fine del primo anno, verrà predisposto l'avvicendamento (ossia la rotazione) tra questi (Figura 1).

Nella Figura 2 vengono invece riportati i prospetti frontali delle colture agrarie inserite all'interno dell'impianto agrivoltaico. Come è possibile desumere dall'immagine, dati i sestri e le altezze dei trackers, è consentita la meccanizzazione delle varie operazioni colturali.

In Figura 3 infine, viene rappresentato il raggio di sterzata del macchinario con dimensioni maggiori (trebbiatrice) evidenziando come, nonostante il macchinario abbia una larghezza di 4,60 m, risulti possibile la movimentazione all'interno dell'APV.

Nella progettazione agronomica è stata inoltre prevista anche la presenza di una fascia arboreo-arbustiva di mitigazione costituita da essenze di tipo arboreo (*Quercus ilex* e *Quercus pubescens*) ed arbustivo (*Myrtus communis*, *Pistacia lentiscus* e *Laurus nobilis*), appartenenti alla flora autoctona locale. Per garantire il buon attecchimento delle piante verrà predisposto un sistema d'irrigazione a goccia, mediante ala gocciolante, durante le prime fasi di allevamento. La gestione agronomica della siepe e della fascia arborea non prevede l'impiego di prodotti fitosanitari. La presenza di una fascia arbustiva ed arborea ha come scopo quello di mitigare la percezione visiva dell'impianto e migliorare ed ampliare gli elementi della rete ecologica locale esistente.

Figura 1. Rappresentazione dell'impianto al 1°, 2° e 3° anno

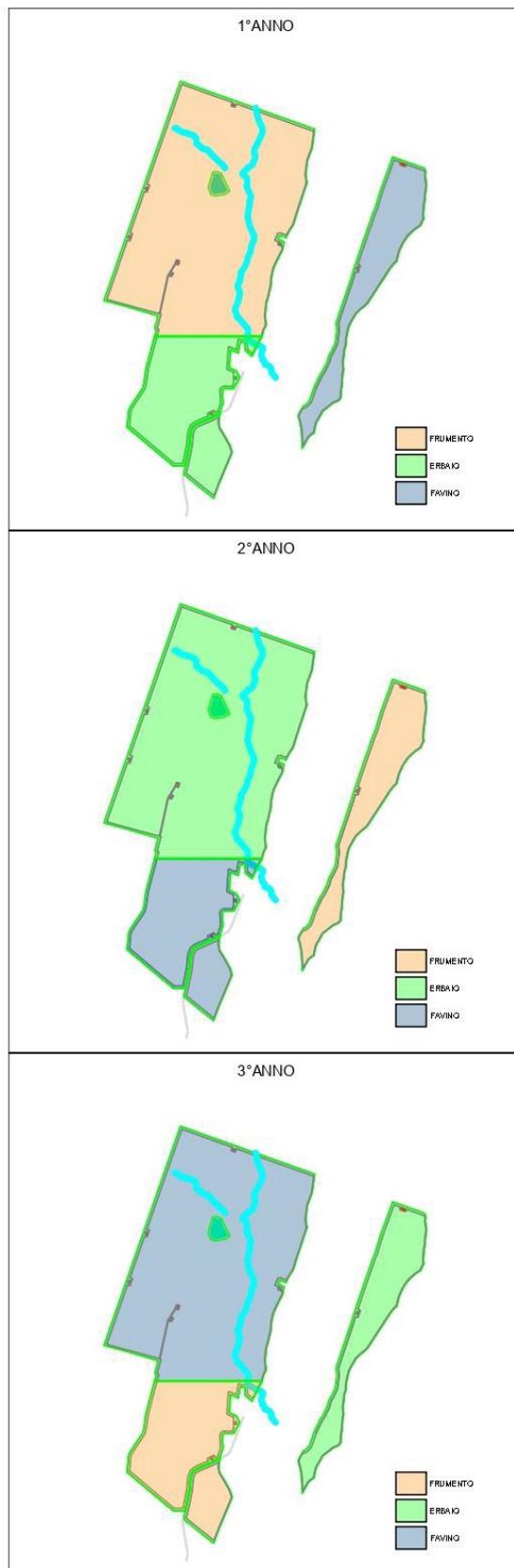


Figura 2. Rappresentazione del prospetto frontale delle colture di frumento, erbaio e favino

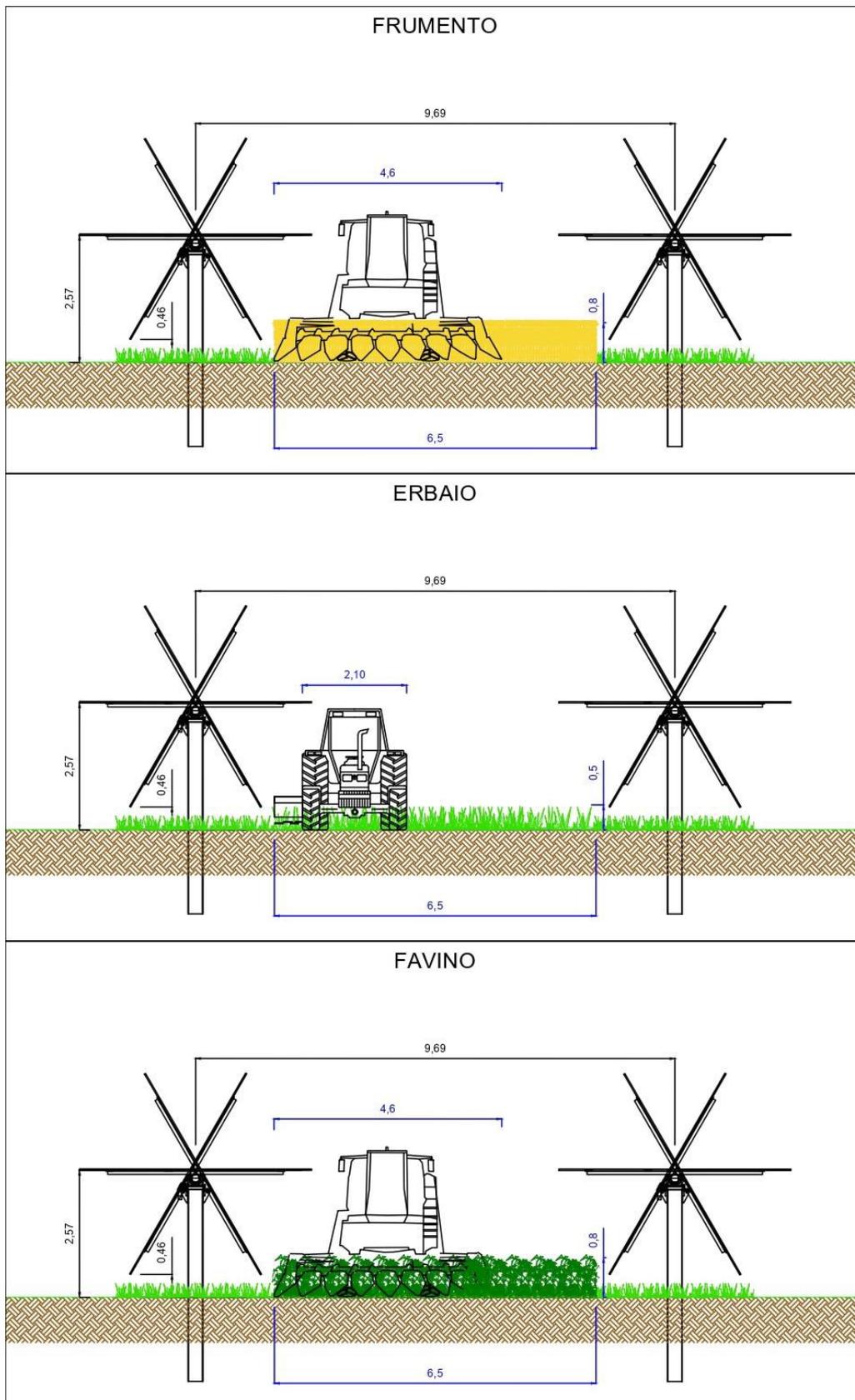
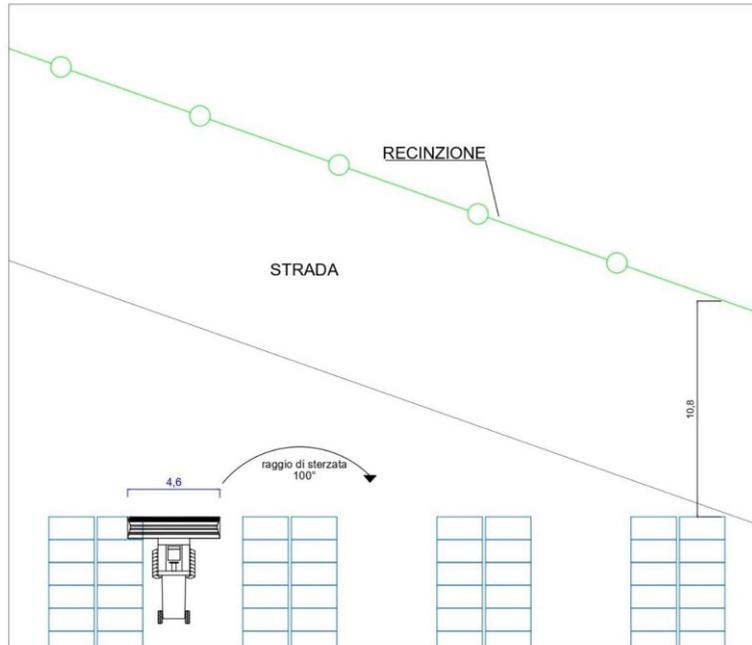


Figura 3. Rappresentazione del raggio di sterzata del macchinario per la raccolta



Per ulteriori dettagli in merito al progetto agrivoltaico, si rimanda alla "Relazione agrivoltaica".

Si veda allegato:

Elaborato integrativo o di approfondimento	Codice elaborato
Relazione agrivoltaica	Relazione agrivoltaica

### 3 PROVINCIA DI GROSSETO

#### 3.1 Nota prot. MITE-2023-0001064 data 4 gennaio 2023

3.1.1 Quanto sopra anche in ragione del fatto che il PTC si rivolge agli atti di pianificazione comunale come nell'ipotesi di una variante degli strumenti di pianificazione urbanistica del Comune di Manciano che risulterebbe essere necessaria, da indicazioni contenute nel paragrafo 5,7,3 dello Studio di Impatto Ambientale

##### Risposta

Il Decreto Legislativo 387/2003 *Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità*, all'articolo 12 comma 3 riporta quanto segue: "La costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, ivi inclusi gli interventi, anche consistenti in demolizione di manufatti o in interventi di ripristino ambientale, occorrenti per la riqualificazione delle aree di insediamento degli impianti, sono soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dalla regione o dalle province delegate dalla regione, ovvero, per impianti con potenza termica installata pari o superiore ai 300 MW, dal Ministero dello sviluppo economico, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico. A tal fine la Conferenza dei servizi è convocata dalla regione o dal Ministero dello sviluppo economico entro trenta giorni dal ricevimento della domanda di autorizzazione. [...]".

Lo Studio di Impatto Ambientale indica che, allo stato attuale, le aree di impianto ricadono in un uso del suolo agricolo, tuttavia ai sensi del suddetto DPR 387/2003, l'autorizzazione dell'impianto agrivoltaico e le relative opere di rete costituisce variante urbanistica che pertanto non si rende necessario avviare.

3.1.2 In linea generale si rileva che lo studio di impatto ambientale esamina vari aspetti pianificatori soprattutto quelli relativi agli atti di governo del territorio della Regione Lazio e della Regione Toscana, mentre (vedi paragrafo "5.9 Quadro sinottico della conformità dell'intervento con la pianificazione di riferimento") il Piano territoriale di Coordinamento della provincia di Grosseto (P.T.C.) è solo citato ma non è verificata la coerenza con i suoi contenuti di indirizzo

##### Risposta

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Grosseto è stato approvato con D.C.P. n. 20 del 11/06/2010. Come noto, il PTCP è lo strumento che definisce lo statuto condiviso del territorio provinciale, i sistemi funzionali, gli elementi cardine dell'identità dei luoghi e i criteri per l'utilizzazione delle risorse. In particolare, le norme del PTCP sono articolate in: "Disposizioni generali", che contengono la struttura e validità della disciplina, le modalità di attuazione e le norme di salvaguardia; "Risorse naturali" che disciplinano l'aria, l'acqua e il suolo (l'uso delle risorse e gli assetti idrogeologici), le coste e i litorali, la flora e la fauna; "Morfologia e insediamenti" che riguarda le emergenze morfo-ambientali, le permanenze storico-culturali ed i demani civici, il territorio aperto, le sette "città" della maremma, i centri storici, l'offerta turistica, le attività secondarie, le infrastrutture ed i servizi.

La Provincia di Grosseto con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 18/10/2019 ha avviato il nuovo P.T.C. che è stato adottato in data 24/09/2021 mediante Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 38. Le misure di salvaguardia di cui all'art. 35 delle Norme di tale non incidono sulla valutazione di impatto ambientale del progetto in questione, in quanto applicabili esclusivamente alle materie di competenza provinciale.

Di seguito si riporta la verifica di coerenza delle previsioni di progetto con obiettivi generali, sistemi territoriali, sistemi funzionali ed invariati del P.T.C.P. di Grosseto.

**Tabella 2. Verifica di coerenza con gli obiettivi generali, sistemi territoriali, sistemi funzionali ed invariati del PTCP**

Obiettivi generali, Invarianti, territorio aperto, insediamenti, infrastrutture e servizi	Valutazione	
	Coer.	Note
<i>Risorse naturali</i>		
<p><u>Aria</u> La qualità dell'aria costituisce fattore primario di caratterizzazione dell'identità territoriale e deve essere difesa e migliorata con ogni mezzo disponibile. Nel perseguire il principio dello sviluppo sostenibile e nell'interesse della tutela paesistico-ambientale e sanitaria deve essere garantito il contenimento delle emissioni gassose, acustiche, luminose, radioattive, elettriche, magnetiche ed elettromagnetiche.</p>	0	
<p><u>Acqua e suolo</u> Nella tutela della risorsa idrica si attribuisce un interesse prioritario a fattori di vulnerabilità quali il depauperamento di sorgenti e falde, gli inquinamenti, le diminuzioni di capacità di ricarica e di portata. Fra le componenti territoriali ad alta vulnerabilità ambientale si indicano in particolare gli acquiferi a copertura permeabile, le zone di ricarica delle falde, le aste fluviali ancora integre e gli alvei in evoluzione, le lagune ed i laghi. Si riconosce alle acque per usi antropici un ruolo primario, in quanto risorsa pregiudiziale ai fini della qualità della vita degli abitanti del territorio provinciale. La reperibilità compatibile della risorsa idrica viene considerata condizione imprescindibile per qualsiasi forma di sviluppo insediativo.</p>	😊	<p>In generale, la realizzazione della S.E. Terna "Maccabove", delle opere di rete e dei tralicci di sostegno in progetto non interferiscono con acque sotterranee e con il reticolo idrico superficiale. Vengono mantenute le distanze di legge dal reticolo idrografico demaniale definito ai sensi DCRT 28/2020 modificato DCRT 904/2020.</p> <p>Tuttavia, si osserva che la nuova localizzazione della SSEU richiesta da Terna interferisce con un fosso appartenente al reticolo idrografico e di gestione ex art. 22, lett. e della L.R.T. 79/2012, per un tratto di circa 53m. In fase esecutiva la Proponente dovrà richiedere l'autorizzazione ai sensi del R.D. 523/1904 oltre che sviluppare una progettazione idraulica delle opere rispettosa del reticolo superficiale, garantendone la conservazione ed il regime idraulico.</p> <p>Si evidenzia inoltre che la nuova localizzazione della SSEU richiesta da Terna non si pone in contrasto con la vincolistica idraulica e geomorfologica locale ma la progettazione esecutiva delle opere dovrà essere comunque conforme con le vigenti norme in materia di prevenzione e non aggravio del rischio (L.R.T. 41/2018 e smi).</p> <p>Saranno necessari scavi/riporti per rettificare le aree. Tuttavia si prevede la tutela della risorsa idrica.</p>
<p><u>Attività acquicole</u> Le attività acquicole, in quanto espressione tipica di quell'interrelazione fra acqua e terra che connota l'intero ecosistema maremmano, sono considerate caratteristiche identitarie del territorio provinciale; peraltro se ne riconosce l'elevata delicatezza per gli equilibri ambientali.</p>	0	

Obiettivi generali, Invarianti, territorio aperto, insediamenti, infrastrutture e servizi	Valutazione	
	Coer.	Note
Il loro sviluppo è pertanto auspicato in quei contesti e con quelle modalità che non comportino impatti negativi o comunque problemi di sostenibilità.		
<u>Coste e litorali</u> I litorali e il loro immediato entroterra, in quanto supporto vulnerabile di valori ambientali e naturali insostituibili, richiedono un impegno continuo per conservare gli equilibri geoidrogeologici, morfologici e vegetazionali e per ripristinare gli assetti compromessi da fenomeni diffusi, quali: evoluzione della linea di costa, alterazione del sistema dunale, degradazione della risorsa idrica locale.	0	
<u>Risorse del sottosuolo</u> L'insieme dei giacimenti minerali e litoidi, considerato risorsa naturale di interesse primario, è riservato allo sfruttamento tramite attività estrattiva. Entro tale insieme si distinguono: risorse potenziali soggette a tutela assoluta ai fini del loro utilizzo e giacimenti disponibili, da coltivare secondo regole di tutela ambientale.	0	
<u>Flora e fauna</u> Tutti gli ecosistemi vengono ritenuti risorsa naturale di primaria importanza e la loro integrità costituisce un requisito essenziale dell'identità territoriale. Ai fini dell'equilibrio e della vitalità degli ecosistemi, ad alcune zone non fortemente antropizzate viene attribuito un ruolo strategico di "corridoio biologico" fra le diverse componenti territoriali. In quest'ottica si attribuisce un ruolo prioritario alle fasce costiere inedificate, quand'anche parzialmente antropizzate, in quanto ambiti di transizione fra ecosistema marino e terraferma.		Le formazioni vegetazionali arboree e arbustive presenti nell'intorno dell'area, soprattutto la vegetazione a corredo del reticolo idrografico, costituiscono un carattere identitario radicato nella storia del territorio e richiedono pertanto una specifica tutela. L'area d'intervento non interferisce con alcuna formazione vegetale significativa in quanto caratterizzata esclusivamente da seminativi. È inoltre prevista una siepe arborea-arbustiva perimetrale con lo scopo di mitigare la percezione visiva e, contestualmente, migliorare ed ampliare gli elementi della rete ecologica locale esistente.
<i>Morfologia e insediamenti</i>		
Caratteri identitari ed evoluzione del territorio. Si riconoscono come obiettivi primari del governo del territorio provinciale: - mantenere, rafforzare e valorizzare l'identità territoriale riconosciuta e condivisa a partire dai caratteri di seguito specificati; - promuovere, sostenere e indirizzare lo sviluppo del territorio, in coerenza con le sue	0	

Obiettivi generali, Invarianti, territorio aperto, insediamenti, infrastrutture e servizi	Valutazione	
	Coer.	Note
<p>vocazioni.</p> <p>Si riconoscono come caratteri distintivi del territorio provinciale nel suo complesso:</p> <p>a. l'ampio patrimonio di spazi aperti;</p> <p>b. la molteplice interrelazione fra terre e acque;</p> <p>c. l'abbondanza della copertura vegetale;</p> <p>d. la varietà e ricchezza degli ecosistemi;</p> <p>e. la presenza vitale delle memorie storiche diffuse nel paesaggio;</p> <p>f. il ruolo preminente del mondo rurale e del suo retaggio culturale;</p> <p>g. la ridotta densità insediativa;</p> <p>h. il carattere prevalentemente concentrato e circoscritto degli insediamenti;</p> <p>i. la ricorrenza di un rapporto significativo fra insediamento e sito naturale;</p> <p>j. un modello di uso delle risorse fondato su un'elevata mobilità;</p> <p>k. una struttura insediativa policentrica a elevata complementarità;</p> <p>l. uno stile di vita qualificato da una pluralità di opzioni individuali;</p> <p>m. la vocazione a sperimentare assetti e modelli innovativi.</p>		
<i>Invarianti strutturali</i>		
<p><u>Morfologia territoriale</u></p> <p>Alla qualità complessiva e all'identità del territorio provinciale si attribuisce un ruolo primario nella costituzione del "capitale fisso sociale" locale.</p> <p>Nell'impostare le modalità di governo del territorio provinciale si ritiene che l'identità dello stesso corrisponda anzitutto ai caratteri strutturali della sua morfologia - ivi incluso, in modo esaustivo, quanto attiene alla materia paesaggistica. In quanto risorsa identitaria imprescindibile, l'intera morfologia territoriale della provincia è pertanto soggetta a tutela generica, pur restando pienamente disponibile a processi di "evolutività virtuosa".</p>	☹️	<p>La realizzazione della S.E. Terna "Maccabove", delle opere di rete e dei tralicci di sostegno non prefigura l'alterazione della morfologia territoriale né della maglia agraria.</p> <p>L'intervento è a carattere puntuale e non modifica sensibilmente la risorsa paesaggistica anche in considerazione dell'assenza di recettori nell'intorno territoriale.</p> <p>Tuttavia, si osserva che la nuova localizzazione della SSEU richiesta da Terna interferisce con un fosso appartenente al reticolo idrografico e di gestione ex art. 22, lett. e della L.R.T. 79/2012, per un tratto di circa 53m. In fase esecutiva la Proponente dovrà richiedere l'autorizzazione ai sensi del R.D. 523/1904 oltre che sviluppare una progettazione idraulica delle opere rispettosa del reticolo superficiale, garantendone la conservazione ed il regime idraulico.</p>
<p><u>Emergenze morfo-ambientali</u></p> <p>Nell'ambito della qualità diffusa dell'intero territorio provinciale si riconoscono, specifiche emergenze morfologiche e/o ambientali, costituenti autonome concentrazioni di valori</p>	0	

Obiettivi generali, Invarianti, territorio aperto, insediamenti, infrastrutture e servizi	Valutazione	
	Coer.	Note
<p>identitari. A tali emergenze si attribuisce un valore di risorsa strategica da tutelare in via prioritaria.</p> <p>A prescindere dai contesti così individuati, il governo del territorio è tenuto anche a una specifica considerazione delle emergenze morfo-ambientali di interesse più circoscritto, corrispondenti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- particolari sistemazioni agrarie;</li> <li>- situazioni vegetazionali caratteristiche;</li> <li>- episodi di antropizzazione storica dotati di valore di insieme o documentale;</li> <li>- emergenze geologiche (geotopi e geositi);</li> <li>- altri siti di pregio naturalistico o insediativo comunque ritenuti meritevoli di tutela dalla comunità locale.</li> </ul>		
<p><u>Permanenze storico-culturali</u></p> <p>Le tracce e gli elementi di permanenza nella storia del territorio costituiscono risorse primarie sia in quanto patrimonio della cultura collettiva, sia in quanto riferimenti qualificanti per un'evoluzione degli assetti in chiave di rafforzamento dell'identità.</p> <p>Ogni intervento di trasformazione è pertanto chiamato a: - mantenere e, ove possibile, incrementare la leggibilità di tali elementi; - assumerli come matrice insediativa o valorizzarli come principio ordinatore. Si ritiene opportuno incentivare ogni tipo di azione che possa rafforzare il ruolo e la fruibilità di tracce, segni e permanenze storiche di qualsiasi natura.</p>	0	
<p><u>Demani civici</u></p> <p>Nel quadro della pianificazione provinciale viene attribuito un ruolo strategico alle terre di uso collettivo gestite dalle comunità locali, in quanto contenitori ecologici e beni paesaggistici dotati di rilevante valore sociale. Si ritiene pertanto imprescindibile che le scelte e le prassi di governo del territorio dedichino la massima attenzione a consolidare sia le valenze ambientali che le modalità di utilizzazione condivisa, caratteristiche di questi ambiti.</p>	0	
<i>Il territorio aperto</i>		
<p><u>Lo sviluppo del territorio rurale</u></p> <p>La gestione efficiente delle risorse necessarie e</p>		La S.E. Terna "Maccabove", le opere di rete e i tralicci di sostegno in progetto comportano un impegno di suolo agricolo anche se i terreni in oggetto

Obiettivi generali, Invarianti, territorio aperto, insediamenti, infrastrutture e servizi	Valutazione	
	Coer.	Note
<p>il mantenimento degli assetti caratteristici dell'agricoltura sono considerati essenziali alla vitalità e all'identità della provincia. La manutenzione del territorio rurale, la conservazione degli assetti esistenti e il perseguimento di quelli auspicati costituiscono per il governo del territorio degli obiettivi primari da perseguire con atteggiamento realistico e flessibile, costantemente sintonizzato con le mutevoli esigenze dei processi produttivi agricoli, nonché delle attività e funzioni integrative compatibili.</p>		<p>presentano pietrosità affiorante, pendenze variabili e difficile accessibilità e, pertanto, si ritiene che abbiano un potenziale di sviluppo rurale in chiave multifunzionale e un valore intrinseco piuttosto ridotto.</p> <p>Si ricorda che l'area è posta in un contesto collinare dolce caratterizzato da seminativi e prati-pascolo con edificato rurale sparso (soprattutto annessi agricoli). La viabilità è di tipo campestre, in gran parte privata e accessibile esclusivamente con mezzi agricoli o fuoristrada e la SP Campigliola è distante circa 1200m. L'area è inserita quindi in un contesto sostanzialmente privo di recettori paesaggistici con un'intervisibilità piuttosto ridotta, solamente legata al contesto rurale di appartenenza.</p> <p>Grazie al progetto complessivo, la viabilità rurale che ad oggi si presenta sconnessa e di difficile accessibilità, sarà oggetto di risistemazioni e ampliamenti che renderanno l'area maggiormente raggiungibile.</p>
<p><u>Il territorio complementare</u> Data la particolare rilevanza che il tema della ruralità assume nel territorio provinciale, si ritiene essenziale, onde meglio articolare il governo delle trasformazioni, individuare un ruolo specifico per quegli ambiti del territorio aperto in cui le finalità proprie delle attività agricole e connesse risultino assenti o comunque marginali. A tali ambiti si riconosce un ruolo complementare ai fini dello sviluppo rurale. Essi sono conseguentemente soggetti a politiche di tutela e valorizzazione ambientale sostanzialmente indipendenti dalla funzione agricola, con particolare riferimento all'ammissibilità delle trasformazioni insediative.</p>	0	
<i>Evoluzione degli insediamenti densi</i>		
<p>Struttura insediativa: le Sette "Città" della Maremma Si riconosce come tipica del sistema insediativo provinciale un'articolazione in sottosistemi individuati da caratteri –più o meno marcati, comunque inconfondibili– di condivisione delle risorse territoriali, omogeneità dei modi di antropizzazione e intensità delle correlazioni interattive.</p>	0	
<p><u>Governo dello sviluppo insediativo</u> Si ritiene indispensabile:</p>		La tipologia e la localizzazione dell'intervento non assumono i caratteri di una crescita insediativa

Obiettivi generali, Invarianti, territorio aperto, insediamenti, infrastrutture e servizi	Valutazione	
	Coer.	Note
<p>- contenere ogni forma di accrescimento insediativo entro le dimensioni minime utili a garantire uno sviluppo socio-economico ottimale;</p> <p>- evitare ogni possibile spreco di suolo o ridondanza di funzioni mediante un coordinamento delle azioni di trasformazione, da attuarsi con la responsabile collaborazione di tutti i livelli e settori di governo del territorio.</p>		<p>diffusa. L'intervento ha carattere puntuale che non genera alcuna saldatura urbana.</p> <p>Inoltre l'area caratterizzata da pietrosità affiorante, pendenze variabili e difficile accessibilità, rappresenta un ambito non facilmente meccanizzabile, coltivabile e di scarso potenziale agricolo.</p> <p>La necessità di realizzare un'infrastruttura per la distribuzione dell'energia elettrica si considera la dotazione minima necessaria per garantire uno sviluppo socio-economico ottimale della popolazione.</p>
<p><u>Criteri qualitativi</u></p> <p>Ai fini del governo del territorio provinciale si riconosce nella qualità dello sviluppo insediativo lo strumento primario per perseguire l'obiettivo generale di rafforzare l'identità territoriale. Più in generale lo sviluppo insediativo è subordinato al requisito di incrementare i livelli di razionalità, funzionalità, economicità e sostenibilità degli assetti territoriali alla scala provinciale, secondo un'ottica integrata conforme ai principi della Nuova Carta di Atene.</p>	0	
<p><u>Centri storici e altri tessuti di pregio</u></p> <p>I centri storici e gli altri tessuti urbani di particolare valore sono considerati risorsa primaria ai fini dell'identità culturale e del benessere attuale e futuro della popolazione provinciale. Pertanto ne devono essere conservati integralmente i caratteri costitutivi di interesse generale. Tali caratteri sono individuati essenzialmente nella forma e nella qualità percettiva e relazionale dello spazio collettivo. Si assumono invece come variabili storiche e come caratteri di interesse individuale, nella misura in cui non inficino gli aspetti succitati, le destinazioni d'uso e le suddivisioni immobiliari, nonché la forma di quelle componenti di cui non si possa avere percezione significativa dallo spazio pubblico.</p>	0	
<p><u>Offerta turistica</u></p> <p>A tutte le attività economiche si conferisce un ruolo primario ai fini della vitalità del territorio. Al riconoscimento di tale ruolo corrisponde un'attribuzione di priorità nelle politiche insediative anche in termini di consumo di suolo, sia pur nel quadro di uso adeguato delle risorse territoriali. Nell'ambito delle attività</p>	0	

Obiettivi generali, Invarianti, territorio aperto, insediamenti, infrastrutture e servizi	Valutazione	
	Coer.	Note
economiche si riconosce al settore turistico un ruolo trainante ai fini dello sviluppo provinciale, non solo in termini di contributo intrinseco alla formazione del P.I.L., ma anche e soprattutto in termini di spillover e di effetti indotti.		
<u>Attività secondarie e terziarie</u> Ferma restando la prioritaria vocazione turistica della provincia, si riconosce alle altre attività secondarie e terziarie il ruolo di componente primaria dell'occupazione e della formazione del P.I.L.. La loro crescita è pertanto favorita ovunque nella misura in cui non determini effetti negativi di breve e soprattutto di lungo termine sulla qualità dell'ambiente, sugli assetti urbani e territoriali e sulla percezione del paesaggio: sono privilegiate le localizzazioni di nuove unità insediative per attività produttive collegate funzionalmente alla ricerca ed alla individuazione tecnologica dei processi produttivi.	0	
<u>Infrastrutture e servizi</u>		
<u>Infrastrutture in genere</u> In aderenza ai caratteri peculiari del territorio maremmano, si attribuisce priorità alle infrastrutture per la mobilità e alle reti per la distribuzione di acqua ed energia e per la telecomunicazione. Anche per lo sviluppo infrastrutturale si individua un modello localizzativo finalizzato al contenimento del consumo di suolo e alla concentrazione degli impatti funzionali e percettivi. Le ipotesi di sviluppo sono condizionate a valutazioni complessive in termini di effetti sul paesaggio e sull'ecosistema.	 / 	La S.E. Terna "Maccabove", costituisce un'opera prioritaria per la distruzione della energia elettrica da FER sul territorio. Le opere di rete e i tralicci di sostegno in progetto comportano un impegno di suolo agricolo contenuto in un contesto caratterizzato da ridotto valore agricolo per pietrosità affiorante, pendenze variabili e difficile accessibilità. Le opere non interferiscono con ecosistemi diversi dai seminativi estensivi.
<u>Attrezzature e servizi di interesse pubblico</u> In considerazione delle peculiarità strutturali del territorio e delle problematiche contingenti del sistema insediativo provinciale si attribuisce un ruolo fondamentale alla diffusione di adeguati livelli di servizio anche nei piccoli centri e nelle aree più marginali della provincia. Alle attrezzature e servizi di interesse pubblico si riconosce un ruolo trainante nella qualificazione funzionale e simbolica degli insediamenti.	0	
<u>Mobilità</u>	0	

Obiettivi generali, Invarianti, territorio aperto, insediamenti, infrastrutture e servizi	Valutazione	
	Coer.	Note
Ai fini del governo della mobilità provinciale, si attribuisce priorità al sistema dei collegamenti trasversali tra costa ed entroterra – con particolare riferimento alle arterie di collegamento con il resto della regione – rispetto al Corridoio Tirrenico, di cui si riconosce il ruolo strategico a livello nazionale e internazionale.		
<p><u>Energia</u></p> <p>Date le caratteristiche del territorio grossetano, si ritiene che le politiche provinciali in materia di energia devono, non solo e non tanto conformarsi a obiettivi autoreferenziali di semplice bilancio energetico, quanto soprattutto configurarsi come parte integrante delle politiche territoriali complessive, con particolare riferimento ai fattori dell'identità locale e ai valori ambientali, paesaggistici, economici e sociali. Alla provincia di Grosseto, sia per le generiche prerogative ambientali, paesaggistiche e socio-economiche, che per le specifiche potenzialità di energia rinnovabile, si riconosce, da un lato, una marcata vocazione all'uso delle fonti naturali locali, dall'altro una sostanziale incompatibilità con la produzione di energia nucleare e da fonti esogene. Il censimento, la protezione, la valorizzazione e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili sono considerati obiettivi strategici della politica territoriale e ambientale della Provincia, fin oltre i limiti definiti dalla vigente normativa di settore.</p>		<p>Lo sviluppo delle tecnologie connesse all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili viene ritenuto requisito essenziale ai fini dello sviluppo sostenibile e fattore imprescindibile di qualificazione dell'economia provinciale.</p> <p>La realizzazione di centrali fotovoltaiche e impianti connessi è inoltre consentita solo ove la loro compatibilità con il sistema paesistico sia dimostrata in relazione al contesto di riferimento, secondo i criteri e le condizioni definite dalle griglie di ammissibilità della Scheda 8C – "Sistema Morfologico Territoriale". In particolare, i criteri di ammissibilità nel territorio aperto contenuti in tale Scheda fanno riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• assenza di impatti panoramici per altezza fuori scala.</li> </ul> <p>L'area ha una morfologia ondulata ed è priva di recettori paesaggistici e quindi non presenta punti di vista privilegiati;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• impatti puntuali per morfologia e/o connotazione funzionale incompatibile.</li> </ul> <p>Per la realizzazione della S.E. Terna "Maccabove" saranno necessari scavi/riporti per rettificare le aree. Tuttavia si prevede la tutela della risorsa idrica e della maglia agraria tradizionale.</p> <p>Inoltre l'area è posta in stretta prossimità del <i>Caposaldo Energetico n. 32 – Impianto Fotovoltaico del Tafone</i> (Tav. 4 PTCP Grosseto) previsto all'interno della Miniera del Tafone, il che implica che la strategia di sviluppo provinciale preveda per la zona una vocazione alla produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica. Attualmente la miniera del Tafone non può ospitare impianti in quanto ha un procedimento di bonifica in corso;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• impatti lineari per interruzione dei nessi e/o rottura delle trame.</li> </ul> <p>Il cavidotto sarà realizzato completamente interrato e i nuovi tralicci che collegano la SE Terna alla RTN, saranno realizzati lungo la linea già esistente, quindi non si determineranno rotture di trame territoriali né ulteriori frammentazioni.</p>

3.1.3 [...] qui di seguito si riportano alcuni indirizzi contenuti nel vigente P.T.C. che si ritengono utili riferimenti per il procedimento di variante dello strumento di pianificazione urbanistica del Comune di Manciano (che risulterebbe essere necessaria, come per altro indicato nella documentazione di progetto) e per minimizzare gli impatti sull'ambiente che potrebbero essere determinati dalla realizzazione degli interventi:

3.1.3.1 *per gli adeguamenti della viabilità di accesso dell'area delle stazioni elettriche sono da tenere in considerazione gli indirizzi della Scheda 9A del PTC, in modo da individuare soluzioni tecniche che garantiscano un corretto inserimento delle opere inerenti la viabilità, nel contesto rurale interessato.*

#### Risposta

Allo stato attuale il progetto di adeguamento della viabilità di accesso alla SE Terna prevede soltanto piccole sistemazioni, essenzialmente coerenti con gli indirizzi della Scheda 9A del PTC. Il progetto non prevede alterazioni del tracciato della viabilità storica ma soltanto il relativo adeguamento. Le opere non interferiscono con elementi della rete ecologica locale né con altri elementi di pregio naturalistico.

Il tracciato della viabilità di accesso al momento non è determinato e verrà definito in dettaglio nella successiva fase di progettazione esecutiva. Eventuali modifiche più consistenti saranno richieste dal titolare della viabilità in fase di Autorizzazione Unica.

3.1.3.2 *Inoltre si ricorda che per la realizzazione degli interventi che interferiscono con le strade provinciali, è necessario acquisire la preventiva autorizzazione da parte dei competenti Uffici di questa Provincia*

#### Risposta

La Proponente prende atto e provvederà ad acquisire l'autorizzazione da parte degli uffici competenti in fase esecutiva.

3.1.3.3 *Il sistema di illuminazione dell'area di stazione elettrica è caratterizzato da n. 4 torri faro di altezza H 25 metri. Al fine della Prevenzione dell'Inquinamento Luminoso sono da tenere conto i contenuti dell'art.9 delle Norme del PTC dove per il territorio aperto indica di minimizzare (anche mediante l'utilizzo di schermature) l'illuminazione (...) privilegiando sistemi di luce radente (con sostegni di altezza limitata). Altresì potrebbero essere impiegati dispositivi di attivazione dell'illuminazione ad ampio raggio solo in caso di effrazione.*

#### Risposta

Il Progetto Unificato Terna, che rappresenta lo standard tecnico di riferimento per la progettazione e la realizzazione degli impianti appartenenti alla RTN, prescrive quanto segue:

"L'impianto di illuminazione sarà realizzato conformemente a quanto indicato nel par. 7.1.5 della Norma CEI EN 61936-1 e dovrà garantire:

- livelli di illuminazione medi tali da consentire operazioni di esercizio, pronto-intervento e messa in sicurezza anche di notte;
- l'illuminazione dell'ingresso e delle aree esterne agli edifici (piazzale);
- illuminazione interna degli edifici di stazione;
- l'illuminazione di sicurezza delle strade interne e periferiche della stazione, nonché per i locali degli edifici dove è prevista la presenza di personale"

La normativa tecnica garantisce il rispetto delle condizioni di sicurezza degli operatori che operano in sito, considerata priorità principale.

Detto ciò, in fase esecutiva, sarà possibile concertare con il gestore delle soluzioni mitigative (come l'utilizzo di schermature).

**3.1.4** Infine si ritengono opportuni approfondimenti circa:

**3.1.4.1** *le eventuali influenze della realizzazione degli impianti sulla vocazione turistica del territorio ed in particolare sulle eventuali strutture turistiche presenti nella zona. Questo anche in considerazione che, secondo il PTC, per l'entroterra, affetto da una persistente dispersione delle attrattive, è urgente valorizzare e diffondere un modello di fruizione integrata che incrementi la consistenza dei flussi legati alle singole componenti (storico-culturale, naturalistica, rurale, termale, venatoria, escursionistica, etc.) - art. 29 delle Norme del PTC. Inoltre il P.T.C., alla Scheda 8A, per la U.M.T. CP4 "Colline di Montauto" tra le "Vocazioni da sviluppare" prevede la Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile."*

Risposta

Facendo riferimento al paragrafo §3.1.2, le norme del Piano sono articolate in "Disposizioni generali", "Risorse naturali" e "Morfologia e insediamenti".

Quanto osservato nella nota fa riferimento alla sezione della disciplina denominata "Morfologia e insediamenti" con particolare riferimento all'*offerta turistica*; tuttavia, all'interno della medesima sezione, in *infrastrutture e servizi*, vi sono specifiche indicazioni strategiche riguardanti lo sviluppo degli impianti FER e la necessità del raggiungimento dell'autosufficienza energetica attraverso l'uso di fonti rinnovabili.

Di seguito si riportano alcune considerazioni circa i profili di coerenza del progetto con le *Norme di Piano*.

**Tabella 3. Considerazioni sui profili di coerenza del progetto con le Norme di Piano**

Norme di Piano	Osservazioni
<b><i>Morfologia e insediamenti</i></b>	
<p><u>Caratteri identitari ed evoluzione del territorio.</u>                      Si riconoscono come obiettivi primari del governo del territorio provinciale:                      - mantenere, rafforzare e valorizzare l'identità territoriale riconosciuta e condivisa a partire dai caratteri di seguito specificati;                      - promuovere, sostenere e indirizzare lo sviluppo del territorio, in coerenza con le sue vocazioni.                      Si riconoscono come caratteri distintivi del territorio provinciale nel suo complesso:                      a. l'ampio patrimonio di spazi aperti;                      b. la molteplice interrelazione fra terre e acque;                      c. l'abbondanza della copertura vegetale;                      d. la varietà e ricchezza degli ecosistemi;                      e. la presenza vitale delle memorie storiche diffuse nel paesaggio;                      f. il ruolo preminente del mondo rurale e del suo retaggio culturale;                      g. la ridotta densità insediativa;                      h. il carattere prevalentemente concentrato e circoscritto degli insediamenti;                      i. la ricorrenza di un rapporto significativo fra insediamento e sito</p>	<p>La SE Terna costituisce opera di connessione necessaria per lo sviluppo di impianti FER nel territorio.                      La SE Terna occuperà ca. 5 ha di suolo agricolo nell'ambito di un vasto contesto agricolo oggi scarsamente vocato alla coltivazione per la presenza di suoli con pietrosità affiorante e profili morfologici che implicano una difficile meccanizzazione.                      Si puntualizza che la SE Terna si inserisce in entra/esce sulla linea AT "Montalto-Suvereto"; si prevede di dismettere uno dei tralicci esistenti sostituendolo con due nuovi sostegni lungo la linea AT. Inoltre verranno aggiunti anche due nuovi sostegni più prossimi alla SE Terna.                      Il progetto, avendo carattere puntuale e non interferendo con elementi antropici e naturali del contesto, non altera gli elementi strutturali e l'identità riconosciuta del territorio.                      Come descritto nello studio di</p>

Norme di Piano	Osservazioni
<p>naturale;</p> <p>j. un modello di uso delle risorse fondato su un'elevata mobilità;</p> <p>k. una struttura insediativa policentrica a elevata complementarità;</p> <p>l. uno stile di vita qualificato da una pluralità di opzioni individuali;</p> <p>m. la vocazione a sperimentare assetti e modelli innovativi.</p>	<p>intervisibilità presentato, la percezione delle opere di connessione è riconducibile quasi esclusivamente a punti di vista ravvicinati essenzialmente a causa delle morfologie ondulate del contesto.</p> <p>Il progetto non determina in alcun modo incremento dei fenomeni di abbandono agro-silvo-pastorale.</p>
<b>Invarianti strutturali</b>	
<p><u>Morfologia territoriale</u></p> <p>Alla qualità complessiva e all'identità del territorio provinciale si attribuisce un ruolo primario nella costituzione del "capitale fisso sociale" locale.</p> <p>Nell'impostare le modalità di governo del territorio provinciale si ritiene che l'identità dello stesso corrisponda anzitutto ai caratteri strutturali della sua morfologia - ivi incluso, in modo esaustivo, quanto attiene alla materia paesaggistica. In quanto risorsa identitaria imprescindibile, l'intera morfologia territoriale della provincia è pertanto soggetta a tutela generica, pur restando pienamente disponibile a processi di "evolutivezza virtuosa".</p>	<p>La realizzazione della SE Terna non prefigura alterazione della morfologia territoriale né della maglia agraria tradizionale, del reticolo idrografico o della viabilità locale in quanto la cabina primaria occupa un mappale unico e non interferisce con il reticolo idrografico né con la viabilità.</p> <p>La SSEU interferisce con un piccolo fosso del reticolo di gestione; in fase esecutiva sarà sviluppata una progettazione idraulica delle opere rispettosa del fosso, garantendone la conservazione ed il regime idraulico.</p>
<p><u>Emergenze morfo-ambientali</u></p> <p>Nell'ambito della qualità diffusa dell'intero territorio provinciale si riconoscono, specifiche emergenze morfologiche e/o ambientali, costituenti autonome concentrazioni di valori identitari. A tali emergenze si attribuisce un valore di risorsa strategica da tutelare in via prioritaria.</p> <p>A prescindere dai contesti così individuati, il governo del territorio è tenuto anche a una specifica considerazione delle emergenze morfo-ambientali di interesse più circoscritto, corrispondenti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- particolari sistemazioni agrarie;</li> <li>- situazioni vegetazionali caratteristiche;</li> <li>- episodi di antropizzazione storica dotati di valore di insieme o documentale;</li> <li>- emergenze geologiche (geotopi e geositi);</li> <li>- altri siti di pregio naturalistico o insediativo comunque ritenuti meritevoli di tutela dalla comunità locale.</li> </ul>	<p>L'adeguamento della viabilità necessario per la costruzione della SE non prevede alterazioni del tracciato della viabilità storica ma soltanto il relativo ampliamento.</p> <p>Le opere non interferiscono con elementi della rete ecologica locale né con altri elementi di pregio naturalistico.</p>
<p><u>Permanenze storico-culturali</u></p> <p>Le tracce e gli elementi di permanenza nella storia del territorio costituiscono risorse primarie sia in quanto patrimonio della cultura collettiva, sia in quanto riferimenti qualificanti per un'evoluzione degli assetti in chiave di rafforzamento dell'identità.</p> <p>Ogni intervento di trasformazione è pertanto chiamato a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere e, ove possibile, incrementare la leggibilità di tali elementi;</li> <li>- assumerli come matrice insediativa o valorizzarli come principio ordinatore. Si ritiene opportuno incentivare ogni tipo di</li> </ul>	<p>La SE Terna, intervento a carattere puntuale, non altera la leggibilità degli elementi costitutivi del territorio, non modifica la maglia agraria, le sistemazioni agrarie, il reticolo idrografico o il tracciato della viabilità locale che sarà adeguato ma non alterato nel suo percorso.</p> <p>La SSEU interferisce con un piccolo fosso del reticolo di gestione; in fase esecutiva sarà sviluppata una progettazione idraulica delle opere che ne garantirà la</p>

Norme di Piano	Osservazioni
azione che possa rafforzare il ruolo e la fruibilità di tracce, segni e permanenze storiche di qualsiasi natura.	conservazione ed il regime idraulico.
<p><u>Demani civici</u> Nel quadro della pianificazione provinciale viene attribuito un ruolo strategico alle terre di uso collettivo gestite dalle comunità locali, in quanto contenitori ecologici e beni paesaggistici dotati di rilevante valore sociale. Si ritiene pertanto imprescindibile che le scelte e le prassi di governo del territorio dedichino la massima attenzione a consolidare sia le valenze ambientali che le modalità di utilizzazione condivisa, caratteristiche di questi ambiti.</p>	Le opere non interferiscono con beni di uso collettivo.
<b>Il territorio aperto</b>	
<p><u>Lo sviluppo del territorio rurale</u> La gestione efficiente delle risorse necessarie e il mantenimento degli assetti caratteristici dell'agricoltura sono considerati essenziali alla vitalità e all'identità della provincia. La manutenzione del territorio rurale, la conservazione degli assetti esistenti e il perseguimento di quelli auspicati costituiscono per il governo del territorio degli obiettivi primari da perseguire con atteggiamento realistico e flessibile, costantemente sintonizzato con le mutevoli esigenze dei processi produttivi agricoli, nonché delle attività e funzioni integrative compatibili.</p>	<p>La SE Terna e la SSEU non costituiscono nuovo assetto insediativo e non alterano la funzionalità rurale del territorio. I terreni in oggetto hanno un potenziale di sviluppo rurale anche in chiave multifunzionale piuttosto ridotto sia per la ridotta infrastrutturazione (anche viaria) del contesto, sia per la presenza di suoli con pietrosità affiorante e con pendenze difficilmente meccanizzabili. In tale contesto l'assetto agricolo permane di tipo estensivo sempre più privo di redditività economica e sostenuto quasi esclusivamente dalle politiche agricole comunitarie. Si fa altresì presente che la capacità d'uso dei suoli locali è contenuta e pertanto non si rileva vocazione all'introduzione di colture specializzate a maggior reddito. Come detto, la realizzazione delle opere di connessione non comporta alcuna alterazione morfologica, della maglia agraria né delle sistemazioni agrarie, del reticolo idrografico e della viabilità locali. La presenza di vastissime superfici rurali nel contesto d'intervento fa sì che la realizzazione delle opere di rete non determini frammentazione né perdita significativa di suolo agricolo ma costituisca un episodio puntuale che non altera le relazioni territoriali e paesaggistiche esistenti.</p>
<p><u>Il territorio complementare</u> Data la particolare rilevanza che il tema della ruralità assume nel territorio provinciale, si ritiene essenziale, onde meglio articolare il governo delle trasformazioni, individuare un ruolo specifico per quegli ambiti del territorio aperto in cui le finalità proprie delle attività agricole e connesse risultino assenti o comunque marginali. A tali ambiti si riconosce un ruolo complementare ai fini dello sviluppo rurale. Essi sono conseguentemente soggetti a politiche di tutela e valorizzazione ambientale sostanzialmente indipendenti dalla funzione agricola, con particolare riferimento all'ammissibilità delle trasformazioni insediative.</p>	
<b>Evoluzione degli insediamenti densi</b>	
<p><u>Struttura insediativa: le Sette "Città" della Maremma</u> Si riconosce come tipica del sistema insediativo provinciale un'articolazione in sottosistemi individuati da caratteri – più o meno marcati, comunque inconfondibili – di condivisione delle risorse territoriali, omogeneità dei modi di antropizzazione e intensità delle correlazioni interattive.</p>	-

Norme di Piano	Osservazioni
<p><u>Governo dello sviluppo insediativo</u> Si ritiene indispensabile:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- contenere ogni forma di accrescimento insediativo entro le dimensioni minime utili a garantire uno sviluppo socio-economico ottimale;</li> <li>- evitare ogni possibile spreco di suolo o ridondanza di funzioni mediante un coordinamento delle azioni di trasformazione, da attuarsi con la responsabile collaborazione di tutti i livelli e settori di governo del territorio.</li> </ul>	<p>La tipologia e la localizzazione dell'intervento non assumono i caratteri di una crescita insediativa diffusa. L'intervento ha carattere puntuale che non genera alcuna saldatura urbana. L'intervento non costituisce nuovo assetto insediativo. L'intervento non si configura come ridondante in termini di funzioni in quanto non sono presenti nell'intorno territoriale altre opere di rete per l'immissione dell'energia elettrica prodotta da FER nella RTN.</p>
<p><u>Criteri qualitativi</u> Ai fini del governo del territorio provinciale si riconosce nella qualità dello sviluppo insediativo lo strumento primario per perseguire l'obiettivo generale di rafforzare l'identità territoriale. Più in generale lo sviluppo insediativo è subordinato al requisito di incrementare i livelli di razionalità, funzionalità, economicità e sostenibilità degli assetti territoriali alla scala provinciale, secondo un'ottica integrata conforme ai principi della Nuova Carta di Atene.</p>	-
<p><u>Centri storici e altri tessuti di pregio</u> I centri storici e gli altri tessuti urbani di particolare valore sono considerati risorsa primaria ai fini dell'identità culturale e del benessere attuale e futuro della popolazione provinciale. Pertanto ne devono essere conservati integralmente i caratteri costitutivi di interesse generale. Tali caratteri sono individuati essenzialmente nella forma e nella qualità percettiva e relazionale dello spazio collettivo. Si assumono invece come variabili storiche e come caratteri di interesse individuale, nella misura in cui non inficino gli aspetti succitati, le destinazioni d'uso e le suddivisioni immobiliari, nonché la forma di quelle componenti di cui non si possa avere percezione significativa dallo spazio pubblico.</p>	L'intervento non si trova in prossimità o nell'intervisibilità di centri storici e/o altri tessuti urbani di pregio.
<p><u>Offerta turistica</u> A tutte le attività economiche si conferisce un ruolo primario ai fini della vitalità del territorio. Al riconoscimento di tale ruolo corrisponde un'attribuzione di priorità nelle politiche insediative anche in termini di consumo di suolo, sia pur nel quadro di uso adeguato delle risorse territoriali. Nell'ambito delle attività economiche si riconosce al settore turistico un ruolo trainante ai fini dello sviluppo provinciale, non solo in termini di contributo intrinseco alla formazione del P.I.L., ma anche e soprattutto in termini di spillover e di effetti indotti.</p>	<p>Le opere di rete costituiscono infrastruttura primaria per lo sviluppo del territorio nell'ambito di un uso adeguato delle risorse territoriali. Si ritiene che tali opere non presentino profili di incompatibilità con lo sviluppo del settore turistico del territorio. Allo stesso modo, il progetto agrivoltaico proposto, adeguatamente mitigato, non costituisce elemento di incompatibilità con lo sviluppo turistico del territorio.</p>
<p><u>Attività secondarie e terziarie</u> Ferma restando la prioritaria vocazione turistica della provincia, si riconosce alle altre attività secondarie e terziarie il ruolo di</p>	Pertanto si ritiene che le due funzioni (produzione di energia elettrica da fonte solare e relative opere di connessione e sviluppo del turismo) non siano tra di loro

Norme di Piano	Osservazioni
<p>componente primaria dell'occupazione e della formazione del P.I.L.. La loro crescita è pertanto favorita ovunque nella misura in cui non determini effetti negativi di breve e soprattutto di lungo termine sulla qualità dell'ambiente, sugli assetti urbani e territoriali e sulla percezione del paesaggio: sono privilegiate le localizzazioni di nuove unità insediative per attività produttive collegate funzionalmente alla ricerca ed alla individuazione tecnologica dei processi produttivi.</p>	<p>in contrasto. Si veda la "Tavola delle strutture turistico-ricettive" allegata (cod. MNT-OSS-TAV-02-00).</p>
<b>Infrastrutture e servizi</b>	
<p><u>Infrastrutture in genere</u> In aderenza ai caratteri peculiari del territorio maremmano, si attribuisce priorità alle infrastrutture per la mobilità e alle reti per la distribuzione di acqua ed energia e per la telecomunicazione. Anche per lo sviluppo infrastrutturale si individua un modello localizzativo finalizzato al contenimento del consumo di suolo e alla concentrazione degli impatti funzionali e percettivi. Le ipotesi di sviluppo sono condizionate a valutazioni complessive in termini di effetti sul paesaggio e sull'ecosistema.</p>	<p>Ai fini della conservazione dell'identità territoriale e del rispetto dei luoghi, il layout della SE Terna e della SSEU è aderente ai caratteri del contesto e finalizzato alla non alterazione della maglia agraria tradizionale, del reticolo idrografico e della viabilità locale che definiscono la morfologia del territorio. La maglia agraria tradizionale risulta leggibile in quanto le opere costituiscono episodio puntuale nell'ambito di una maglia molto vasta così che gli elementi caratteristici dell'agroecosistema (ampi orizzonti coltivati, reticolo idrografico corredato di vegetazione naturale, ecc.) restano nettamente distinguibili, non alterando significativamente la struttura territoriale in termini funzionali né percettivi.</p>
<p><u>Attrezzature e servizi di interesse pubblico</u> In considerazione delle peculiarità strutturali del territorio e delle problematiche contingenti del sistema insediativo provinciale si attribuisce un ruolo fondamentale alla diffusione di adeguati livelli di servizio anche nei piccoli centri e nelle aree più marginali della provincia. Alle attrezzature e servizi di interesse pubblico si riconosce un ruolo trainante nella qualificazione funzionale e simbolica degli insediamenti.</p>	<p>Le opere di rete costituiscono infrastruttura primaria per lo sviluppo del territorio nell'ambito di un uso adeguato delle risorse territoriali. Tali opere, finalizzate all'immissione in rete di energia elettrica generata da fonti rinnovabili, acquisiscono particolare rilievo in coerenza con gli obiettivi comunitari e nazionali di decarbonizzazione e adattamento ai cambiamenti climatici.</p>
<p><u>Mobilità</u> Ai fini del governo della mobilità provinciale, si attribuisce priorità al sistema dei collegamenti trasversali tra costa ed entroterra – con particolare riferimento alle arterie di collegamento con il resto della regione – rispetto al Corridoio Tirrenico, di cui si riconosce il ruolo strategico a livello nazionale e internazionale.</p>	-
<p><u>Energia</u> Date le caratteristiche del territorio grossetano, si ritiene che le politiche provinciali in materia di energia devono, non solo e non tanto conformarsi a obiettivi autoreferenziali di semplice bilancio energetico, quanto soprattutto configurarsi come parte</p>	<p>Lo sviluppo delle tecnologie connesse all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili viene ritenuto requisito essenziale ai fini dello sviluppo sostenibile e fattore imprescindibile di qualificazione dell'economia provinciale.</p>

Norme di Piano	Osservazioni
<p>integrante delle politiche territoriali complessive, con particolare riferimento ai fattori dell'identità locale e ai valori ambientali, paesaggistici, economici e sociali. Alla provincia di Grosseto, sia per le generiche prerogative ambientali, paesaggistiche e socio-economiche, che per le specifiche potenzialità di energia rinnovabile, si riconosce, da un lato, una marcata vocazione all'uso delle fonti naturali locali, dall'altro una sostanziale incompatibilità con la produzione di energia nucleare e da fonti esogene. Il censimento, la protezione, la valorizzazione e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili sono considerati obiettivi strategici della politica territoriale e ambientale della Provincia, fin oltre i limiti definiti dalla vigente normativa di settore.</p>	

### Schede

#### *Scheda 1 – Vision Grosseto 2031*

Nell'ambito del *Turismo e Leisure*, la visione del PTCP punta ad un sistema turistico integrato intersettoriale a lunga stagionalità con ricettività specializzata, strutture d'eccellenza e stabilimenti polivalenti e con un sistema di escursioni programmate a carattere tematico. L'offerta turistica dovrà integrare i sistemi termale, enogastronomico e ricreativo oltre che migliorare spiagge, porti e servizi della costa.

A livello di *Infrastrutture* il PTCP punta verso l'autosufficienza energetica da sole fonti rinnovabili con presenza diffusa di impianti F.E.R. ed il coinvolgimento di ampie fasce sociali.

Si evince dunque come all'interno del PTCP coesistano una visione di promozione e valorizzazione turistica del territorio con l'incentivo allo sviluppo di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

#### *Scheda 8 - Sistema Morfologico Territoriale*

Il Sistema Morfologico Territoriale rappresenta l'articolazione qualitativa dei caratteri locali del territorio grossetano, evidenziandone le emergenze oggetto di specifica disciplina di tutela e valorizzazione.

L'ambito d'intervento ricade nell' U.M.T. CP4 "Colline di Montauto", che presenta i seguenti indirizzi:

- Mantenere il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale;
- Mantenere la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale;
- Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;
- Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;
- Riqualificare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;

- Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

La vocazione del morfotipo è quella di una valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale. Programmazione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati oltre a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

Rispetto ai suddetti indirizzi si osserva che la realizzazione delle opere di rete non interferisce con aree boscate, non altera negativamente le relazioni funzionali e percettive del patrimonio insediativo storico e non introduce barriere visive che non consentano di percepire il territorio, anche in relazione alla scarsa percepibilità delle opere a causa delle morfologie locali e soprattutto dell'assenza di ricettori paesaggistici. Rispetto alla viabilità campestre si osserva che l'adeguamento della viabilità per la realizzazione della SE Terna non ne altera il tracciato.

L'intervento infine non limita la programmazione di misure volte ad incentivare forme di agricoltura specializzata e/o multifunzionale né altera gli assetti agrari tradizionali presenti, dunque non appare in contrasto con la vocazione individuata per il morfotipo territoriale.

Si veda allegato:

Elaborato integrativo o di approfondimento	Codice elaborato
Tavola delle strutture turistico-ricettive	MNT-OSS-TAV-02-00

#### Scheda 13 - "Fonti energetiche rinnovabili"

All'interno della scheda il PTCP delinea indirizzi tecnico-operativi per la disciplina dello sviluppo di impianti da fonti energetiche rinnovabili allo scopo di valutarne l'impatto sul paesaggio e gli influssi sulla vocazione turistica del territorio.

In linea di massima il Piano considera scarsamente sensibili i contesti intensamente insediati, anche in assenza di fenomeni di degrado (aree industriali e artigianali, porti, centri intermodali, grandi impianti, fasci infrastrutturali etc.) e particolarmente sensibili, e pertanto in linea di principio incompatibili, i contesti antropizzati organizzati da trame territoriali minute, quali: vigneti, piccoli appezzamenti, maglia podereale fitta, aggregati e nuclei rurali, piccoli centri, ville con parco, etc.

Si fa presente che il contesto d'inserimento delle opere non ricade in questa seconda tipologia presentando maglia agraria ad orizzonti ampi e prevalenza di seminativi estensivi non irrigui priva di aggregati rurali o di ville con parco.

*3.1.4.2 A tal proposito è anche da tenere in considerazione che con l'avvio del procedimento del Piano Strutturale intercomunale dell'Unione dei Comuni Colline del Fiora (Manciano, Pitigliano e Sorano), il Comune di Manciano, per la Fattoria di Montauto (ubicata nelle vicinanze della stazione elettrica), ha tra l'altro previsto la riqualificazione e restauro del complesso fortificato per attività ricettive connesse anche al ruolo della riserva naturale. Tale previsione è stata poi confermata in sede di conferenza di co-pianificazione ai sensi dell'art. 25 della L.R. 65/2014, tenutasi il 22/01/2021, proprio al fine di consentire la realizzazione di un polo ricettivo attraverso*

*il recupero e valorizzazione di volumi esistenti e la realizzazione di un parco a recupero di un oliveto in disuso con previsione di sistemazioni ludiche all'interno.*

Risposta

Con deliberazione di Giunta n.30 del 30/03/2020, l'Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora ha approvato l'avvio del procedimento per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale su tutto il territorio dell'Unione, che ricomprende i Comuni di Manciano, Pitigliano e Sorano.

Con riferimento alla Fattoria di Montauto il P.S.I. prevede la "valorizzazione dell'edificio storico della fattoria con funzione di polo ricettivo e riorganizzazione degli edifici agricoli esistenti con funzioni di servizio al turismo attraverso la realizzazione e il recupero del sistema a giardino novecentesco della intera area esistente tra gli edifici e l'asse di scorrimento. Rafforzamento del ruolo di ingresso al sistema della Toscana meridionale segnalato per il confine toscano dalla riserva naturale di Vulci e per l'Alto Lazio dal parco archeologico di Vulci e dall'omonimo castello.

Il P.S. prevede le seguenti azioni preventivamente associate a operazioni di mantenimento degli assetti agrari, dei ruoli funzionali delle aziende agricole, della riproducibilità delle risorse dal punto di vista agronomico e zootecnico, del mantenimento e riqualificazione della rete stradale vicinale esistente e convergente sul nucleo della fattoria:

- riqualificazione e restauro del complesso fortificato per attività ricettive connesse anche al ruolo della riserva naturale;
- il R.U. potrà individuare a recupero del patrimonio un numero massimo di 12 alloggi.

La possibilità di recuperare a fini abitativi una parte di patrimonio esistente è vincolata al recupero della fattoria."

Premesso che il suddetto Piano, pur avendo concluso la conferenza di copianificazione, non risulta attualmente approvato o adottato (e quindi vigente), non si rilevano motivi ostativi alla coesistenza della riqualificazione in chiave turistica della Fattoria Montauto con le opere di rete né con il più lontano impianto fotovoltaico in progetto i quali, tra l'altro, non ricadono nell'intervisibilità dalla fattoria stessa.

Si veda allegato:

<b>Elaborato integrativo o di approfondimento</b>	<b>Codice elaborato</b>
Tavola delle strutture turistico-ricettive	MNT-OSS-TAV-02-00

**4 REGIONE TOSCANA****4.1 Nota prot. MITE-2023-0005085 data 16 gennaio 2023****4.1.1 Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Genio Civile Toscana Sud**

*4.1.1.1 Esaminati gli elaborati tecnici allegati al progetto, si rileva che le lavorazioni proposte nel territorio della Regione Toscana (Comune di Manciano-GR) per la realizzazione del cavidotto interrato MT, dell'area S.S.E. dell'utente "Iberdrola" e della stazione Terna "Maccabove", non interferiscono con il Reticolo Idrografico e di Gestione del Territorio Toscano di cui alla L.R.T. 79/2012 e ss.mm.ii. - (C.T.R. tav. n° 343110, 343150). Per quanto sopra, gli interventi proposti non riguardano le competenze dirette di questo Ufficio, in merito al rilascio di autorizzazioni/concessioni di cui al R.D. 523/1904, L.R.T. 80/2015 e D.P.G.R. 60/R/2016."*

**Risposta**

La nuova localizzazione della SSEU richiesta da Terna interferisce con un fosso appartenente al reticolo idrografico e di gestione ex art. 22, lett. e della L.R.T. 79/2012, per un tratto di circa 53m. In fase esecutiva la Proponente dovrà richiedere l'autorizzazione ai sensi del R.D. 523/1904 oltre che sviluppare una progettazione idraulica delle opere rispettosa del reticolo superficiale, garantendone la conservazione ed il regime idraulico.

Si evidenzia inoltre che la nuova localizzazione della SSEU richiesta da Terna non si pone in contrasto con la vincolistica idraulica e geomorfologica locale ma la progettazione esecutiva delle opere dovrà essere comunque conforme con le vigenti norme in materia di prevenzione e non aggravio del rischio (L.R.T. 41/2018 e smi).

**4.1.2 ARPAT – Direzione Tecnica – Settore VIA/VAS**

*4.1.2.1 Impatto acustico. [...] Si ritiene necessario che, prima della fase di cantiere, vista anche la distanza sorgenti-recettore (37 m), vengano dettagliate le giornate di superamento dei limiti e le ulteriori misure di mitigazione finalizzate alla riduzione dei livelli sonori prodotti. In base alla quantificazione delle giornate di effettivo superamento, ai fini del rilascio dell'autorizzazione in deroga, dovrà essere, eventualmente, acquisito il parere della Azienda USL territorialmente competente, che valuterà la fattibilità di quanto richiesto in base ai livelli sonori attesi e alla durata delle lavorazioni.*

**Risposta**

La Proponente prende atto e provvederà in fase esecutiva a dettagliare le giornate di superamento dei limiti e le ulteriori misure di mitigazione. Successivamente, qualora fosse necessario, la Proponente provvederà ad acquisire l'autorizzazione da parte degli uffici competenti.

*4.1.2.2 Terre e rocce da scavo. [...] Si ricorda in merito che, ai sensi comma 5 dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017, i risultati delle caratterizzazioni dovranno essere trasmessi alle ARPA competenti per territorio prima dell'avvio dei lavori.*

**Risposta**

La Proponente prende atto e provvederà a trasmettere i risultati delle caratterizzazioni alle ARPA competenti prima dell'avvio dei lavori.

4.1.3 Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale - Settore Autorità di gestione FEASR

4.1.3.1 *Dall'esame del progetto si evidenzia, per le opere ricadenti nel territorio della Toscana, una perdita permanente di suolo agricolo pari a circa 5 Ha, classificati a seminativi, per la realizzazione della stazione elettrica Terna (SE Terna 'Maccabove') nel territorio del comune di Manciano. A tale riguardo è necessario chiarire l'entità delle superfici interessate in quanto nel Piano particellare (Elaborato C20032S05-PD-RT-33-01) è indicata una particella di Ha 25.74.80.*

Risposta

La particella 10 del foglio 0269, con superficie di 25.74.80 ha, è l'intera particella catastale acquisita. La SE Terna e le opere di rete, occupano solo una porzione della particella acquisita e nello specifico circa 5 ha di suolo agricolo.

Si specifica che l'intera particella catastale acquisita verrà frazionata in fase di AU.

4.1.3.2 *In caso di un esito favorevole alla realizzazione del progetto in oggetto è opportuno prevedere le seguenti indicazioni.*

*Per le infrastrutture di servizio si raccomanda la definizione di tracciati e/o soluzioni progettuali che evitino o limitino le interferenze negative sulle attività agricole. Per le attività agricole interessate dagli espropri, dalle servitù e dai cantieri relativi alle opere da realizzare, sono da prevedere adeguati indennizzi/indennità agli agricoltori/proprietari in conseguenza dei mancati redditi derivanti dalla perdita e/o dall'occupazione delle superfici. E' necessario che al termine dei lavori i cantieri siano tempestivamente smantellati, le aree di lavoro e quelle eventualmente destinate allo stoccaggio dei materiali ripristinate, al fine di ricreare le condizioni di originaria fertilità dei suoli ed idoneità alla coltivazione. "*

Risposta

La SE Terna e la SSEU sono posizionate, secondo il nuovo layout progettuale (PTO allegato di Terna), nelle immediate vicinanze al fine di contenere il consumo di suolo e le interferenze negative sulle attività agricole.

Il tracciato del cavidotto, completamente interrato, percorre strade rurali esistenti di proprietà pubblica e privata ma non interferisce con aree agricole.

Gli indennizzi verranno valutati nelle fasi autorizzative del progetto (Autorizzazione Unica).

Si veda per maggiori dettagli:

Elaborato integrativo o di approfondimento	Codice elaborato
Analisi programmatica e vincolistica allaccio RTN	MNT-OSS-REL-02-00
Cartografia programmatica e vincolistica allaccio RTN	MNT-OSS-TAV-01-00

4.1.4 Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio

4.1.4.1 *Risultano altresì possibilmente coinvolti indirettamente, per gli aspetti legati all'interferenza visiva, per la componente '4- Elementi della percezione, visuali 'da' e 'verso', percorsi e punta di vista panoramici e/o di belvedere – strade di valore paesaggistico', di cui alla Sezione 4-Disciplina dell'Allegato 3B del PIT-PPR, sia rispetto al sito fotovoltaico Montalto-Pescia che alla realizzazione della SE Terna 'Maccabove' e SSEU, la seguente Area di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. 42/2004:*

*- DM 10-1975b: Il centro abitato e zona circostante del Comune di Capalbio. L'abitato è quello maggiormente esposto per la posizione dominante, dal quale sono state effettuate le riprese 33-34, piazza Belvedere (cfr MNT-VIA-REL05-00- ortofoto intervisibilità). La distanza da piazza Belvedere a Capalbio dal sito fotovoltaico risulta essere circa 10 km e da tale punto di vista l'area dell'impianto viene indicata come percepibile nel modello di intervisibilità proposto.*

*Si rileva la necessità di effettuare ulteriori verifiche dai punti panoramici più alti dell'abitato di Capalbio. All'interno dell'areale definito dal DM 10-1975b sono state effettuate inoltre le riprese 35-36, SP 101 della Sgrilla, ma l'immagine mostrata non sembra corrispondere alla posizione individuata in pianta.*

*[...]*

*Dall'esame della documentazione depositata [...] si rendono necessari i seguenti approfondimenti. Relativamente alla visibilità dell'impianto fotovoltaico 'Montalto-Pescia' dal territorio della Regione Toscana:*

*1 - valutare gli effetti cumulativi dell'impianto Montalto-Pescia con altri siti fotovoltaici già presenti nell'intorno ed in progetto, fattore di impatto non considerato nella documentazione depositata;*

Risposta

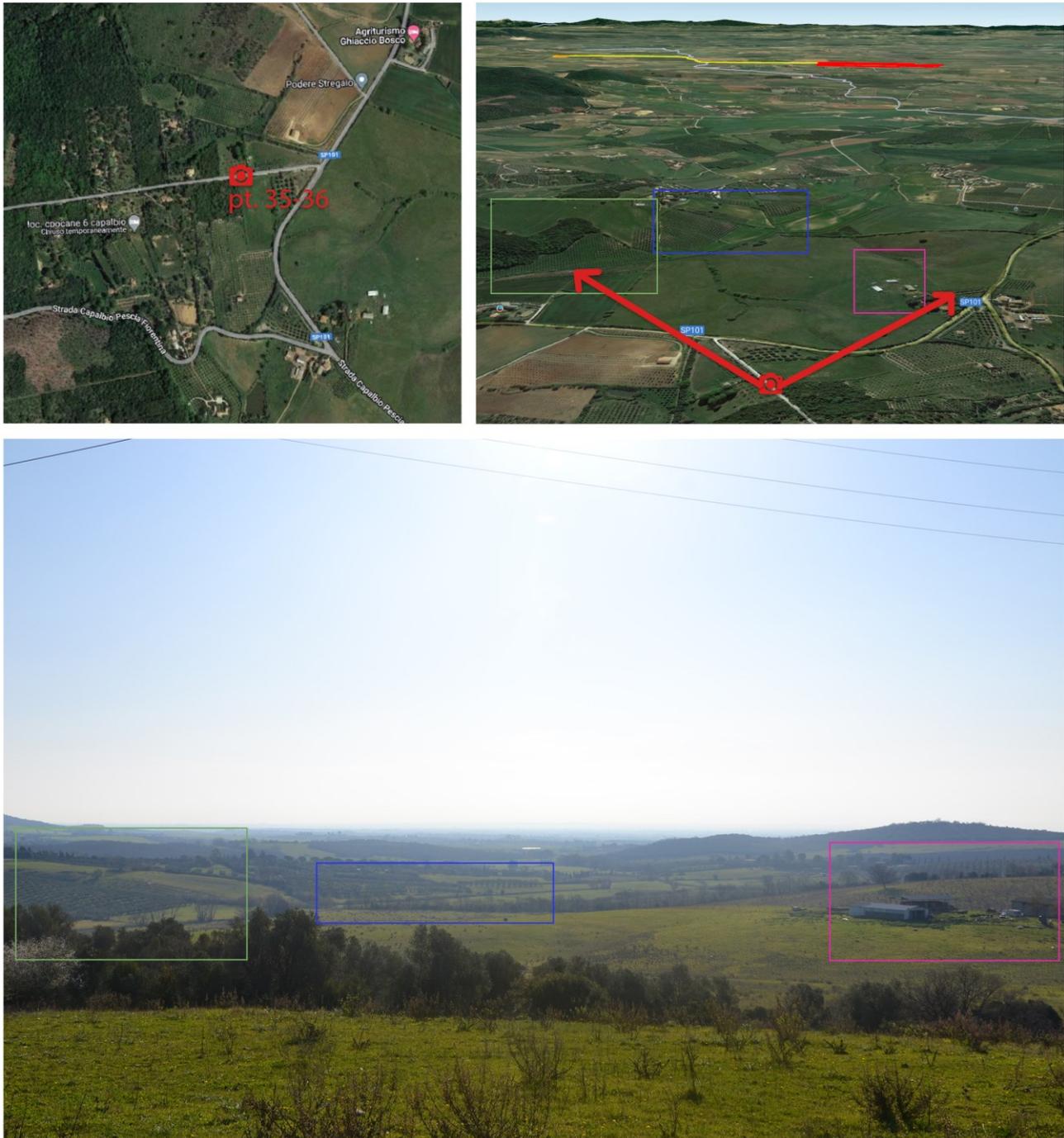
Riprese 35 e 36 in riferimento alla MNT-VIA-REL-05-00

In merito alle riprese 35-36, si fa notare che la posizione individuata in pianta si localizza lungo una strada rurale che si distacca dalla SP 101 della Sgrilla in direzione Ovest, ad una distanza di circa 200m.

Si conferma quindi la posizione individuata in pianta nella relazione MNT-VIA-REL-05-00 e la corrispondenza fra punto di ripresa e foto.

Per maggiori dettagli si vedano le immagini seguenti.

Figura 4. Corrispondenza fra punto di ripresa e le immagini n. 35-36



Impatti cumulati con altri siti fotovoltaici già presenti nell'intorno ed in progetto

Per *impatti cumulativi* (positivi o negativi, diretti o indiretti, a lungo e a breve termine) si intendono gli effetti derivanti da una gamma di attività in una determinata area o regione, ciascuno dei quali potrebbe non risultare significativo se considerato separatamente.

Al fine di integrare ed approfondire il tema degli impatti cumulativi, è stata condotta una ricognizione degli impianti fotovoltaici esistenti e dei procedimenti presentati, nel raggio territoriale di 5km dall'area di impianto. L'elenco degli impianti in progetto è stato ricavato dalla sezione Valutazione Impatto Ambientale

regionale e nazionale, procedimenti in corso e conclusi, con ultimo aggiornamento alla data della presentazione dell'istanza (28/04/2022). Gli impianti in esercizio invece sono stati individuati tramite fotointerpretazione utilizzando Google Earth®.

Nell'area buffer di 5 km dall'area d'intervento sono stati individuati diversi impianti fotovoltaici in esercizio, autorizzati e con procedimento di VIA in corso (Tabella 4 e Figura 5):

- n. 7 impianti autorizzati con "parere favorevole con prescrizioni" (per una superficie totale di circa 568 ha e una potenza di 473 MWp)
- n. 2 impianti con procedimento di VIA di competenza Regionale in corso di autorizzazione (per una superficie totale di circa 143 ha e una potenza di 100 MWp)
- n. 1 impianti con procedimento di VIA di competenza Statale in corso di autorizzazione
- n. 15 impianti in esercizio (con un'estensione di circa 273 ha)

Per l'analisi dell'impatto cumulato è stata considerata un'area compresa nel raggio di 5 km, la quale si estende per una superficie di circa 12800 ha.

Gli impianti esistenti (che rappresentano il 25% del totale) e gli impianti presentati (che rappresentano il 75% del totale) ricoprono una superficie totale di 1095ha circa, l'8% della superficie indagata.

**Tabella 4. Informazioni relative a progetti di impianti fotovoltaici o in esercizio, nell'intorno di 5 km dall'area d'intervento**

IMPIANTI FOTOVOLTAICI							
ID	Comune	Proponente	Progetto	Procedim.	Risultanza Parere	Superficie (ha)	Potenza (MWp)
8	Montalto di Castro	AGRO SOLAR 2 SRL	Realizzazione di un impianto FV della potenza di 68 MWp a terra in loc. Guinza Grande e Vaccarella	VIA Regionale	Favorevole con prescrizioni	68 <sup>(1)</sup>	48.5
9	Montalto di Castro	CANADIAN SOLAR CONSTRUCTION SRL	Impianto fotovoltaico potenza 36 MWp in loc. La Viola	VIA Regionale	Favorevole con prescrizioni	48.5 <sup>(1)</sup>	33.1
10	Montalto di Castro	GREEN FROGS SRL	Parco fotovoltaico a terra denominato "CEMENTIFICIO MONTALTO", composto da tre lotti d'impianto termologicamente indipendenti, per una potenza complessiva di 23.482 MWp connesso alla RTN, in località QUATTRO PINI	VIA Regionale	Favorevole con prescrizioni	14.3 <sup>(1)</sup>	23.413
12	Montalto di Castro	MONTALTO DI CASTRO SRL	Realizzazione di un impianto Solare Fotovoltaico della potenza di picco pari a 64,735,02 KW connesso alla RTN collegato ad un piano Agronomico per l'utilizzo a scopi agricoli dell'area,	VIA Regionale	Favorevole con prescrizioni	39.0 <sup>(1)</sup>	44.4

IMPIANTI FOTOVOLTAICI							
ID	Comune	Proponente	Progetto	Procedim.	Risultanza Parere	Superficie (ha)	Potenza (MWp)
			denominato MONTALTO I in loc. Poggi Alti				
13	Montalto di Castro	SOLAR ITALY 3 SRL	Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 112 MWp connesso alla RTN in loc. Vaccareccia di S. Agostino, Caprarecce	VIA Regionale	Favorevole con prescrizioni	76 <sup>(1)</sup>	48
14	Montalto di Castro	SOLAR ITALY 4 SRL	Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 113,5 MWp connesso alla RTN in loc. Macchia Grande, Baccareccia, Gazarola	VIA Regionale	Favorevole con prescrizioni	76 <sup>(1)</sup>	47
33	Montalto di Castro	EG NASCITA S.r.l.	Intervento di realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra della potenza di 41 Mw in AC e 51 Mw in DC e delle relative opere di connessione alla RTN, denominato "EG NASCITA" in località Arcipretura	VIA Regionale	Favorevole con prescrizioni	51 <sup>(1)</sup>	51
34	Montalto di Castro	ATON 21 SRL	Realizzazione impianto FV Montato Sole da 80,01 MWp in loc. Puntone	VIA Regionale	Favorevole con prescrizioni	57 <sup>(1)</sup>	55.23
35	Montalto di Castro	EG MARCONI SRL	Intervento di realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra della potenza di 39 Mw in AC e 40 Mw in DC e delle relative opere di connessione alla RTN, denominato "EG MARCONI"	VIA Regionale	Favorevole con prescrizioni	44 <sup>(1)</sup>	40.16
37	Montalto di Castro	GRUPOTEC SOLARE ITALIA 5 SRL	Realizzazione campo fotovoltaico di potenza nominale pari a 7,63 MW in località Camposcala	VIA Regionale	Favorevole con prescrizioni	11.04 <sup>(1)</sup>	7.219
42	Montalto di Castro	VULCI SRL	Realizzazione Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 56,36MWp connesso alla rtn denominato "VULCI", in località	VIA Regionale	Favorevole con prescrizioni	32.08 <sup>(1)</sup>	40.178

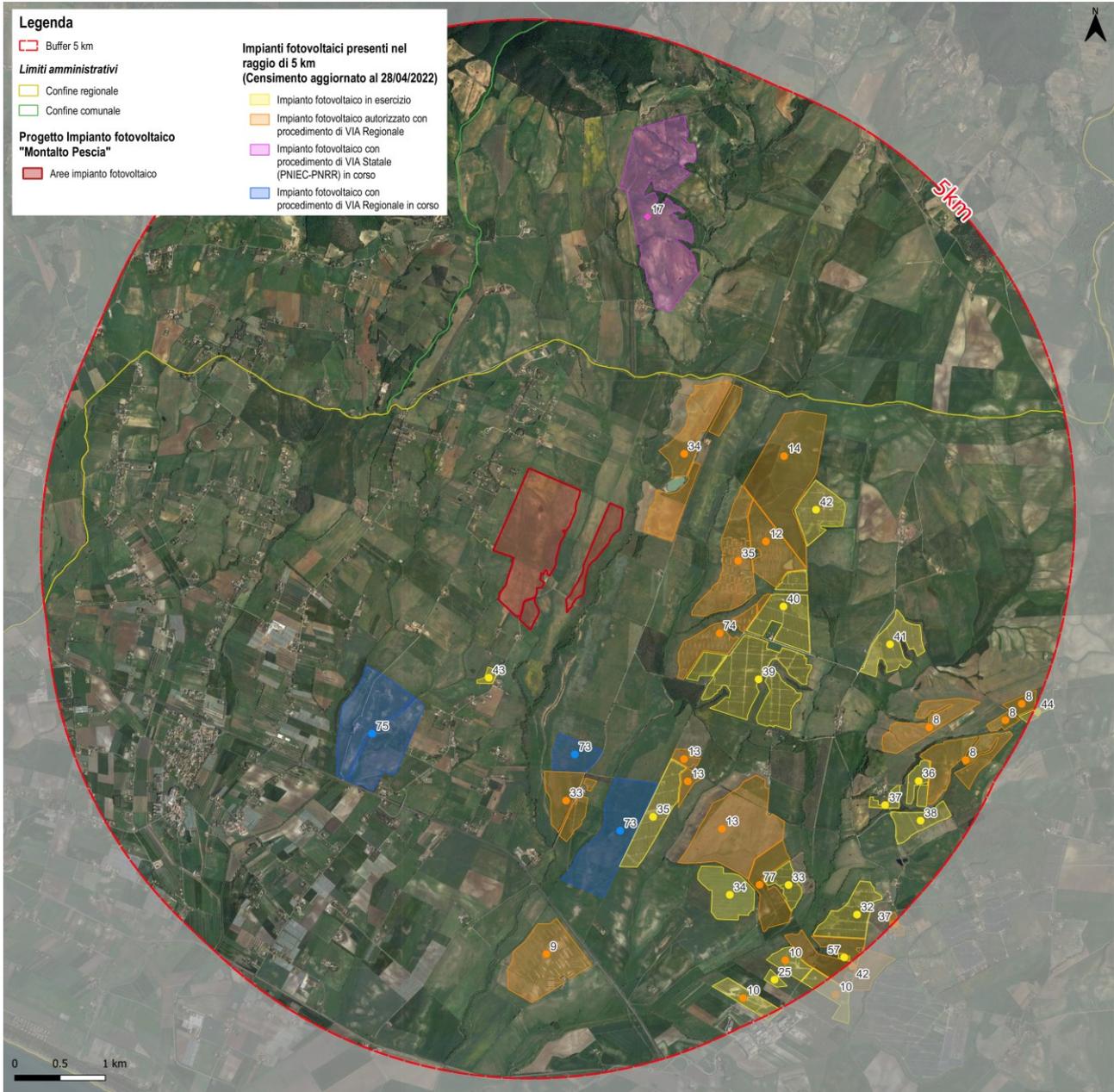
IMPIANTI FOTOVOLTAICI							
ID	Comune	Proponente	Progetto	Procedim.	Risultanza Parere	Superficie (ha)	Potenza (MWp)
			Camposcala				
74	Montalto di Castro	EG RINNOVABILI SRL	Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra della potenza di 30 Mw in AC e 31 Mw in DC e delle relative opere di connessione alla RTN, denominato "EG RINNOVABILI", nel Comune di Montalto di Castro, Provincia di Viterbo, in località Poggi Altì.	VIA Regionale	Favorevole con prescrizioni	32 <sup>(1)</sup>	21.67
77	Montalto di Castro	SF CELESTE SRL	Impianto fotovoltaico a terra Montalto Prato Solare della potenza di circa 14MWp in località Prataccione e Caprarecce	VIA Regionale	Favorevole con prescrizioni	20 <sup>(1)</sup>	14
17	Manciano	IBERDROLA RENEVABLES ITALIA SPA	Progetto di un impianto fotovoltaico ad inseguimento monoassiale con potenza nominale pari a 62,335 MW, sito nel comune di Manciano (GR) e, più precisamente, in località Poggio Contino.	VIA Statale	in corso di autorizzazione	110	62.3
73	Montalto di Castro	EG NATURA SRL	Realizzazione impianto FV potenza 33,77 MWp in loc. La Viola-Puntoncino denominato EG Natura	VIA Regionale	in corso di autorizzazione	44	33.77
75	Montalto di Castro	CCEN MONTALTO DI CASTRO 3SRL	Realizzazione di un Impianto Solare Fotovoltaico della Potenza di Picco Pari a 66.231,36 kWp connesso alla RTN, collegato ad un Piano Agronomico per l'utilizzo a Scopi Agricoli dell'Area, denominato "MONTALTO DI CASTRO 3" in S.S. 1 "Aurelia" Località S. Maria e S.S. 1 "Aurelia" Località	VIA Regionale	in corso di autorizzazione	99	66.23

IMPIANTI FOTOVOLTAICI							
ID	Comune	Proponente	Progetto	Procedim.	Risultanza Parere	Superficie (ha)	Potenza (MWp)
			Frangiunti.				
25	Montalto di Castro	n.d.	Impianto fotovoltaico in esercizio			2.2 <sup>(2)</sup>	
32	Montalto di Castro	n.d.	Impianto fotovoltaico in esercizio			23.4 <sup>(2)</sup>	
33	Montalto di Castro	n.d.	Impianto fotovoltaico in esercizio			9.9 <sup>(2)</sup>	
34	Montalto di Castro	n.d.	Impianto fotovoltaico in esercizio			25.4 <sup>(2)</sup>	
35	Montalto di Castro	n.d.	Impianto fotovoltaico in esercizio			27.4 <sup>(2)</sup>	
36	Montalto di Castro	n.d.	Impianto fotovoltaico in esercizio			8.73 <sup>(2)</sup>	
37	Montalto di Castro	n.d.	Impianto fotovoltaico in esercizio			3.91 <sup>(2)</sup>	
38	Montalto di Castro	n.d.	Impianto fotovoltaico in esercizio			13.6 <sup>(2)</sup>	
39	Montalto di Castro	n.d.	Impianto fotovoltaico in esercizio			76.1 <sup>(2)</sup>	
40	Montalto di Castro	n.d.	Impianto fotovoltaico in esercizio			33.8 <sup>(2)</sup>	
41	Montalto di Castro	n.d.	Impianto fotovoltaico in esercizio			22 <sup>(2)</sup>	
42	Montalto di Castro	n.d.	Impianto fotovoltaico in esercizio			20.9 <sup>(2)</sup>	
43	Montalto di Castro	n.d.	Impianto fotovoltaico in esercizio			2.1 <sup>(2)</sup>	
44	Montalto di Castro	n.d.	Impianto fotovoltaico in esercizio			2.8 <sup>(2)</sup>	
57	Montalto di Castro	n.d.	Impianto fotovoltaico in esercizio			0.7 <sup>(2)</sup>	

<sup>(1)</sup> Superficie e Potenza autorizzati

<sup>(2)</sup> Superficie stimata

Figura 5. Impatti cumulati nel raggio di 5km dall'area di impianto



Si veda l'allegato:

Elaborato integrativo o di approfondimento	Codice elaborato
Tavola degli impianti esistenti, autorizzati o in fase autorizzativa presenti nel contesto - 5 km	MNT-OSS-TAV-07-00

*4.1.4.2 2 - approfondimento sulla visibilità dalle zone maggiormente esposte all'interno dell'area vincolata ai sensi dell'art. 136, aggiungendo ulteriori viste panoramiche dall'abitato di Capalbio, da posizioni panoramiche poste più in alto rispetto a Piazza Belvedere, da cui sono state effettuate le vista n. 34 e 35 dell'elaborato REL-05, con messa in evidenza della localizzazione dell'impianto;*

#### Risposta

Affinché fosse possibile individuare – in modo oggettivo – l'intervisibilità dell'impianto fotovoltaico e della SE Terna nella loro configurazione di progetto, è stato implementato uno specifico modello cartografico (all'interno dello Studio Paesaggistico MNT-VIA-REL-04-00) il quale ha consentito di tracciare le porzioni del territorio all'interno del quale si potrà percepire lo stato modificato dei luoghi oggetto di intervento.

Nello studio di intervisibilità, all'interno dell'areale del bene vincolato ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 *Centro abitato e zona circostante del comune di Capalbio*, erano stati presi in riferimento due punti ripresa:

- Piazza Belvedere, appena fuori dal centro storico di Capalbio (ad una distanza di circa 10 km dall'area di impianto e 12,5 km dall'area SE Terna)

In questo punto, sebbene il modello di intervisibilità teorica indichi la visibilità dell'area di impianto FV fra il 25 e il 75%, questa non è percepibile in funzione della lontananza, della morfologia ondulata del territorio, della frapposizione di vegetazione e di edificato tra il punto di ripresa e l'area in oggetto.

- nei pressi della SP 101 della Sgrilla, nella zona pedecollinare di Capalbio (ad una distanza di circa 8 km dall'area di impianto e 10 km dall'area SE Terna)

In questo punto, sebbene il modello di intervisibilità teorica indichi la visibilità dell'area di impianto FV fra il 25 e il 75%, questa è scarsamente percepibile in funzione della lontananza e della visione rarefatta, della morfologia ondulata del territorio, della frapposizione di vegetazione e di edificato sparso tra il punto di ripresa e l'area in oggetto. Le variazioni dello stato dei luoghi non potranno generare quindi una percezione concreta delle modifiche.

Si rimanda allo Studio Paesaggistico MNT-VIA-REL-04-00 per lo studio di intervisibilità completo.

Successivamente, è stato eseguito un secondo sopralluogo al fine di aggiungere ulteriori viste, sia dall'abitato di Capalbio che da ulteriori punti all'interno dell'area vincolata. Le riprese fotografiche sono state effettuate nel dettaglio:

- da Piazza Belvedere, appena fuori dal centro storico di Capalbio (con migliori condizioni meteorologiche rispetto a quelle prodotte in precedenza), ad una distanza di circa 10 km dall'area di impianto e 12,5 km dall'area SE Terna
- dalle mura di Capalbio, in due punti differenti, ad una distanza di circa 10 km dall'area di impianto e 12,5 km dall'area SE Terna
- dalla torre della Rocca aldobrandesca (si specifica che la Torre era chiusa per il periodo invernale<sup>2</sup>, è stato quindi fatto un volo drone all'altezza del parapetto calpestabile della Torre), ad una distanza di circa 10,3 km dall'area di impianto e 12,7 km dall'area SE Terna
- dalla strada Capalbio Pescia Fiorentina, ad una distanza di circa 9 km dall'area di impianto e 11 km dall'area SE Terna
- dalla strada dell'Oliveto, ad una distanza di circa 12,5 km dall'area di impianto e 15 km dall'area SE Terna

Sono state inoltre prodotte altre riprese fotografiche che, pur non rientrando nell'areale vincolato, si trovano nei pressi di beni vincolati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004, in località Pescia Fiorentina.

---

<sup>2</sup> <https://destinationcapalbio.com/contatti/>

Per una evidenza cartografica si rimanda all'elaborato MNT-OSS-TAV-03-00.

In generale, dalle posizioni panoramiche del centro storico di Capalbio, si ha una visuale aperta sia sull'area di impianto che sull'area della SE Terna. Una serie di condizioni però, fra cui la distanza fra il punto di ripresa e il progetto, la presenza di molte *patch* agricole-naturalistiche, la presenza di vegetazione e di elementi antropici, la morfologia territoriale e le condizioni meteorologiche, fanno sì che il progetto non sia percepibile alla vista dell'occhio umano, non generando quindi una percezione concreta delle modifiche indotte dal progetto.

Dagli altri punti presi in considerazione, a causa della morfologia territoriale, della presenza di vegetazione e di elementi antropici, il progetto non è in alcun modo percepibile.

Si veda allegato:

Elaborato integrativo o di approfondimento	Codice elaborato
Approfondimento dell'intervisibilità dall'areale definito dal DM 10-1975b	MNT-OSS-TAV-03-00

**4.1.4.3** *3 - verifica della visibilità dell'impianto dal Giardino dei Tarocchi, individuato come elemento di valore (cfr, Scheda d'ambito n. 20, III Invariante), unicum di valore artistico inserito nel contesto rurale, cui è inscindibilmente connesso.*

#### Risposta

Premettendo che il Giardino dei Tarocchi è chiuso al pubblico dal 15 ottobre 2023 al 28 marzo 2024<sup>3</sup>, sono stati presi in riferimento tre punti di ripresa:

- dalla strada del Garavicchio, a Nord del Giardino dei Tarocchi
- dalla strada del Garavicchio, a Sud del Giardino dei Tarocchi
- con volo drone, ma con altezza stimata simile a quella delle statue del Giardino dei Tarocchi

Nel punto di ripresa posto a Sud del Giardino dei Tarocchi, a causa della presenza di vegetazione, il progetto non è in alcun modo percepibile.

Nel punto di ripresa posto a Nord del Giardino dei Tarocchi e da volo drone (con altezza stimata simile a quella delle statue del Giardino dei Tarocchi) si ha una visuale aperta sia sull'area di impianto che sull'area della SE Terna. Una serie di condizioni però, fra cui la distanza fra il punto di ripresa e il progetto, la presenza di molte *patch* agricole-naturalistiche, la presenza di vegetazione e di elementi antropici, la morfologia territoriale e le condizioni meteorologiche, fanno sì che il progetto non sia percepibile alla vista dell'occhio umano, non generando quindi una percezione concreta delle modifiche indotte dal progetto.

Per una evidenza cartografica si rimanda all'elaborato MNT-OSS-TAV-04-00.

Si veda allegato:

Elaborato integrativo o di approfondimento	Codice elaborato
Approfondimento dell'intervisibilità reale dal Giardino dei Tarocchi	MNT-OSS-TAV-04-00

**4.1.4.4** *Per le opere ricadenti interamente in territorio toscano, SE Terna 'Maccabove' e opere connesse di maggiore visibilità, i due tralicci di altezza 39 m e la presenza delle quattro torri-faro di 25 m, in considerazione delle dimensioni dell'area impegnata (4ha), dell'esposizione visiva dell'area, come*

<sup>3</sup> <https://ilgiardinodeitarocchi.it/>

*dimostrato dalla documentazione depositata e del consumo di suolo in un territorio a forte vocazione agricola, come evidenziato nell'istruttoria, si rendono necessari alcuni chiarimenti:*

*4 - verifica dell'inserimento delle opere nel contesto rurale, effettuando riprese dalla SP 74 di Campigliola, 'percorso fondativo' individuato dalla cartografia del PIT-PPR, con individuazione dell'area del sito e della SE 'Maccabove';*

#### Risposta

Sono state effettuate varie riprese dalla SP67 Campigliola, percorso fondativo individuato dalla cartografia del PIT-PPR della Regione Toscana ma dove non sono presenti altri particolari vincoli paesaggistici e naturali, in direzione della SE Terna Maccabove.

Il modello di intervisibilità teorica disegnato nello Studio Paesaggistico MNT-VIA-REL-04-00 prevede un'intervisibilità teorica varia lungo il tracciato della SP67.

Il sopralluogo effettuato in sito, ha confermato lo studio di intervisibilità teorico. L'area della SE Terna e delle sottostazioni è parzialmente percepibile in funzione della morfologia territoriale, della frapposizione di vegetazione ed elementi antropici tra il punto di ripresa e l'area in oggetto.

Le variazioni dello stato dei luoghi potranno generare quindi una percezione parziale delle modifiche territoriali indotte dal progetto.

Per una evidenza cartografica si rimanda all'elaborato MNT-OSS-TAV-05-00.

Si veda allegato:

Elaborato integrativo o di approfondimento	Codice elaborato
Approfondimento dell'intervisibilità reale dalla SP67 Campigliola	MNT-OSS-TAV-05-00

*4.1.4.5 5 - fotoinserimento che evidenzi i volumi della Stazione Elettrica e indicazione di opere di mitigazione, elementi non indicati nella documentazione proposta, ma solo mostrati nella fotosimulazione. Pur trattandosi di un'opera correlata al progetto dell'impianto, la SE potrebbe essere migliorata nella qualità e tipologia della recinzione, delle coperture dei fabbricati e dalla qualità della progettazione del verde di mitigazione*

#### Risposta

##### Fotoinserimenti della SE Terna

È stato sviluppato un fotoinserimento dello stato di progetto e dello stato di progetto mitigato dal punto di vista maggiormente impattato, riconducibile alla strada campestre di collegamento tra la SP Campigliola e la Strada dell'Abbadia in corrispondenza della quale è prevista la costruzione della SE Terna.

Come possibile osservare dai fotoinserimenti, sebbene la cabina primaria Terna da tale viabilità sia percepibile, l'impiego di opere a verde di mitigazione consente di limitarne l'impatto paesaggistico e migliorarne l'inserimento nel contesto.

Si riportano di seguito i fotoinserimenti in riferimento alla Stazione Elettrica Terna.

Figura 6. Foto dello stato attuale



Figura 7. Fotoinserimenti dello stato di progetto e dello stato di progetto mitigato



Progettazione del verde di mitigazione

Per mitigare la percepibilità delle SE Terna e della sottostazione adiacenti dai principali punti di vista dell'intorno territoriale e comunque per migliorarne l'inserimento ambientale e paesaggistico nel contesto di appartenenza, si prevede la realizzazione di *siepi arborate-arbustive campestri perimetrali* con funzione di mitigazione dell'impatto visivo. Nel contesto rurale d'inserimento tali siepi costituiranno elementi della rete ecologica locale e potranno fornire supporto a piccole specie faunistiche stanziali o in transito.

Tali siepi saranno realizzate in analogia alle siepi esistenti che verranno mantenute mediante la messa a dimora di specie arboree e arbustive appartenenti a ecotipi locali tipiche del contesto d'intervento in modo tale da riproporre formazioni il più possibile naturaliformi che evitino l'effetto barriera e che contribuiscano ad incrementare la rete locale di connettività ecologica; gli arbusti prevedranno alcune specie sempreverdi riconducibili alla macchia mediterranea per garantire un'adeguata copertura visiva dall'esterno, alternata a specie a foglia caduca in modo tale da consentire contemporaneamente la diversificazione specifica e la mitigazione percettiva dell'impianto oltre che allo scopo di creare un effetto il più naturale possibile, come dettagliato nella *Tavola delle opere di mitigazione delle opere di rete* allegata.

Di seguito si riporta una tabella contenente le specie che si prevede di mettere a dimora nell'ambito della realizzazione della siepe arborata di mitigazione, la densità di impianto e le caratteristiche del materiale vivaistico.

**Tabella 5. Specie e densità di impianto della siepe arborata realizzata a mitigazione dell'impianto**

<b>Piano Arboreo</b>						
densità media di impianto: <b>1 p.ta/10mq</b>						
<b>Nome specifico</b>	<b>Nome volgare</b>	<b>%</b>	<b>N. piante per 120mq</b>	<b>Età</b>	<b>Altezza (cm)</b>	<b>Contenitore</b>
<i>Quercus cerris</i>	Cerro	40%	5	2+0	100-180	7 l
<i>Fraxinus ornus</i>	Orniello	30%	3,5	2+0	100-180	7 l
<i>Quercus pubescens</i>	Roverella	30%	3,5	2+0	100-180	7 l
<b>Totale specie arboree per 120mq</b>		<b>100%</b>	<b>12</b>			

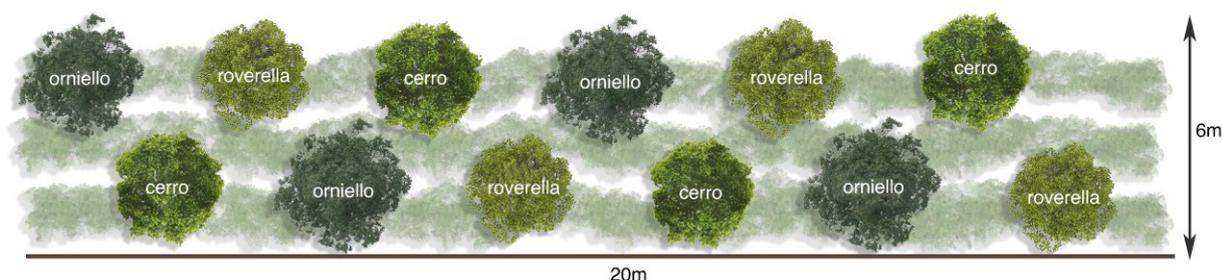
<b>Piano Arbustivo</b>						
densità media di impianto: <b>1 p.ta/1mq</b>						
<b>Nome specifico</b>	<b>Nome volgare</b>	<b>%</b>	<b>N. piante per 120mq</b>	<b>Età</b>	<b>Altezza (cm)</b>	<b>Contenitore</b>
<i>Crataegus monogyna</i>	Biancospino	25%	30	-	60-80	0.75 l
<i>Ligustrum vulgare</i>	Ligustro comune	25%	30	-	60-80	0.75 l
<i>Phyllirea latifolia</i>	Ilatro comune	25%	30	-	60-80	0.75 l
<i>Pistacia lentiscus</i>	Lentisco	25%	30	-	60-80	0.75 l
<b>Totale specie arbustive per 120mq</b>		<b>100%</b>	<b>120</b>			

Al fine di garantire una migliore occupazione dello spazio epigeo ed ipogeo, ridurre l'artificialità di un sesto geometrico tipico degli interventi a carattere antropico e comunque tenuto conto della funzione di mitigazione dell'impianto rivestita dalla siepe arborata, per la messa a dimora della vegetazione si prevede di adottare un modello sinusoidale fondato sulla creazione di file con andamento debolmente curvilineo, con braccio dall'asse di 0,5 m e periodo di 20 m. L'impianto lungo le file avverrà con collocazione sfalsata e, quindi, con sesto irregolare.

Onde evitare che con lo sviluppo di specie infestanti pioniere lo strato arbustivo ed i piani di vegetazione superiori vengano soffocati e quindi le specie di maggiore pregio non riescano ad attecchire correttamente, l'impianto delle specie arbustive avrà densità d'impianto pari a 1 pianta/10mq mentre per il piano arboreo la densità sarà pari a 1 p.ta/1mq.

La necessità di utilizzare il sesto d'impianto sopradescritto nasce dall'esigenza di creare una naturalità diffusa nella siepe arborata che dovrà somigliare quanto più possibile alle siepi campestri spontanee presenti in loco. Le specie messe a dimora saranno distribuite in modo randomizzato affinché non si percepisca la natura antropica del popolamento vegetale.

Figura 8. Impianto delle specie arboree e arbustive



Per quanto riguarda le mitigazioni paesaggistiche ambientali dell'area di impianto, è prevista la messa a dimora di una fascia perimetrale di essenze tipiche del luogo di altezza pari alla recinzione perimetrale dell'impianto fotovoltaico. La siepe perimetrale ha lo scopo di schermare l'impianto e contribuire all'inserimento paesaggistico e ambientale dell'opera.

La siepe sarà costituita da essenze di tipo arboreo (*Quercus ilex* e *Quercus pubescens*) ed arbustivo (*Myrtus communis*, *Pistacia lentiscus* e *Laurus nobilis*), appartenenti alla flora autoctona locale. Per garantire il buon attecchimento delle piante verrà predisposto un sistema d'irrigazione a goccia, mediante ala gocciolante, durante le prime fasi di allevamento. La gestione agronomica della siepe e della fascia arborea non prevede l'impiego di prodotti fitosanitari.

Eventuali migliorie progettuali come la qualità e la tipologia della recinzione, le coperture dei fabbricati etc. potranno essere valutate in fase esecutiva.

Si vedano gli allegati:

Elaborato integrativo o di approfondimento	Codice elaborato
Tavola delle opere di mitigazione delle opere di rete	MNT-OSS-TAV-06-00
Relazione agrivoltaica	Relazione agrivoltaica

4.1.4.6 6 - chiarire se l'impianto di illuminazione della SE 'Maccabovè' sarà dotato di dispositivo di attivazione solo in caso di effrazione o rimarrà acceso nelle ore notturne, rappresentando questo un ulteriore elemento di disturbo visivo;

Risposta

Si rimanda al paragrafo §3.1.3.3.

*4.1.4.7 7 - in relazione alle prescrizioni di cui all'art. 142, c.1, lettera g) del DLgs 42/2004, verifica della consistenza delle aree boscate lungo Strada dell'Abbadia e verde ripariale del Fosso del Tafone, al fine di comprendere come il previsto ampliamento stradale possa eventualmente interferire con la fascia boscata sottoposta a vincolo; indicare il dettaglio delle opere di ampliamento stradale in relazione alle aree vincolate.*

Allo stato attuale il progetto di adeguamento della viabilità di accesso alla SE Terna prevede soltanto piccoli adeguamenti e sistemazioni che non interferiscono con aree boscate sottoposte a vincolo.

I dettagli progettuali e il tracciato della viabilità di accesso al momento non sono determinati e verranno definiti in dettaglio nella successiva fase di progettazione esecutiva e valutati in fase di Autorizzazione Unica.

Si rimanda al paragrafo §3.1.3.1.